

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

### PATRIMONIO PIRANESE

di Kristjan Knez

La città di San Giorgio con la sua storia ricca e attraente, che nel corso dei secoli espresse una cultura degna di considerazione, per un insieme di circostanze fortuite ha perduto pochi dei suoi lineamenti caratteristici. Nel centro storico convivono stili ed espressioni riconducibili ad età diverse; accanto alle strutture medievali, il tessuto urbano ospita le testimonianze palesi della ripresa sei-settecentesca, accompagnata dallo slancio economico e dalla crescita demografica, che lentamente recuperò i vuoti provocati dal flagello pestilenziale degli anni Trenta del XVII secolo. In questo numero le mie riflessioni non spazieranno nel centro piranese, bensì rimarranno circoscritte a Casa Tartini, un luogo per noi caro e importante, oltre che un punto di riferimento. Sede e simbolo della comunità italiana in loco. Questo edificio è al tempo stesso anche un monumento storico e artistico di prim'ordine, entro il quale si conservano numerosi tasselli dei tempi andati della cittadina. Ripeto sempre che abbiamo il privilegio di lavorare in ambienti dai quali traspirano la storia e la cultura. A noi spetta la cura di questo retaggio, la sua valorizzazione, il suo studio e la sua diffusione, con l'auspicio di giungere a una maggiore consapevolezza, anche presso gli amministratori del nostro Comune, non sempre attenti verso questo patrimonio. Che non è di pertinenza 'esclusiva' della Comunità degli Italiani, in quanto proprietaria dell'immobile, ma è ricchezza di questa città. L'edificio annovera un'interessante evoluzione, lo troviamo menzionato già sul finire del XIV secolo, come Casa Pizagrua, famiglia di armatori e commercianti. Il medesimo, che nel corso del tempo

(continua a pag. 2)



#### Insegnamento materno

Opera di Cesare Dell'Acqua (fine XIX sec.)  
donata dal signor Gianfranco Pertoldi alla CI di Pirano  
(foto: Jaka Jeraša)

- pg. 3** **Bilinguismo visivo e parlato**  
Incontro a Casa Tartini  
*Andrea Bartole*
- 
- pg. 10-11** **Iniziative tartiniane**  
In occasione della nascita del Maestro  
*Daniela Sorgo e Luciano Monica*
- 
- pg. 12-15** **San Giorgio 2015**  
Fede, storia, cultura  
*Daniela Sorgo, Bruno Fonda, Flavio Tossi e Kristjan Knez*
- 
- pg. 16-19** **SPECIALE Pirano 1915**  
L'entrata in guerra dell'Italia, la vita di una comunità  
*Mario Bonifacio*



po prenderà il nome di Casa Zangrando e poi Tartini, passando ai primi dell'Ottocento ai Vatta, racchiude innumerevoli testimonianze. Le più note e immediate quando si visita i suoi ambienti sono le decorazioni. Gli affreschi, venuti alla luce *inaspettatamente* durante la ristrutturazione radicale degli anni Ottanta del secolo scorso, furono recuperati e analizzati; un'altra 'prova' delle relazioni di questa terra con la sponda dirimpettaia. Ora è in corso il restauro di altri affreschi - nella Sala dei padiglioni - operazione resa possibile grazie al cofinanziamento della Regione del Veneto, la cui benemerita legge 15/1994 concernente la tutela del patrimonio di origine veneta nell'Istria e nella

Dalmazia, anche in questo caso permette un intervento significativo.

La sede affacciata su piazza Tartini, una delle cornici più affascinanti della penisola istriana, contiene pure altri tesori. Una gemma è rappresentata, indubbiamente, dalla biblioteca di Diego de Castro, che il professore volle donare con lascito testamentario. Un gesto di grande valenza simbolica. Si tratta di una raccolta specifica di notevole valore bibliografico, appartenuta ad un erudito, ad una delle massime espressioni della cultura in senso lato del Novecento istriano.

Da qualche mese, Casa Tartini custodisce anche una tela di Cesare Dell'Acqua, pittore piranese di fama internazionale, l'u-

nica esistente nella città natale dell'artista. Questa ci è giunta grazie al nobile gesto del signor Gianfranco Pertoldi, un triestino residente a Bruxelles, che l'ha donata alla Comunità degli Italiani. Un altro tassello del retaggio culturale di questa città.

Siffatta ricchezza, qui solo abbozzata, dovrebbe contribuire a rendere più edotti che Casa Tartini ha una funzione precisa e non può né deve ridursi ad ospitare solo iniziative amene, poiché essa è un museo. Perciò, oltre a fungere da sede di rappresentanza ed essere un luogo che vive, perché è animato da attività culturali, essa è anche deputata a raccogliere e conservare il patrimonio piranese, la base della nostra identità!

## LA NOTA

di Luciano Monica

**L**a crisi è superata, il Pil (Prodotto interno lordo, detto diversamente, la ricchezza del Paese misurata secondo certi parametri di crescita) in Slovenia sta crescendo, sembra sopra al 2,5%. Il Comune di Pirano si trova primo in classifica nella lista delle entrate medie per cittadino residente con 1569 euro pro capite. Gli operatori del settore turistico alberghiero si ritengono soddisfatti delle presenze di inizio stagione e perciò guardano con ottimismo alla stagione estiva entrante, ma nessuno, nemmeno coloro che si sono impegnati per iscritto: il Ministero dell'ambiente - Ministrstvo za okolje in prostor e l'azienda Piranske soline, riescono a trovare 20.000 euro. Tanti sono i soldi necessari a far funzionare il Museo delle saline o meglio garantirne l'apertura per una intera stagione. È mai possibile che una somma così esigua metta a re-

pentaglio il funzionamento di un museo etnografico costruito con fatica sulle rovine delle poche case dei salinai rimaste in piedi dopo il grande abbandono dell'ultimo dopoguerra e, di conseguenza, delle attività di produzione del sale degli ultimi decenni? Il recupero parziale di un minimo di produzione da parte delle Piranske soline (così si chiama - solo in sloveno, l'azienda che gestisce il Parco naturale delle saline di Sicciole parte integrante di Telekom, colosso sloveno delle telecomunicazioni oggi nell'elenco delle privatizzazioni dei beni di stato, non garantisce nemmeno il minimo indispensabile per la gestione del parco e chissà come andrà a finire dopo la vendita di Telekom, detentrica della proprietà di Piranske soline). Chissà quali sono gli appetiti e gli interessi vari dietro a questa che sembra un'aggrovigliata vicenda. Tanti sospettano che anche la chiusura del ponte sul canale di San Bortolo, da parte

dell'ispettorato del Ministero per le infrastrutture, di accesso alla parte ancora operante delle saline, faccia parte di un disegno più ampio che vede nella lobby del cemento, i primi interessati. Si sa che anche il Comune sostiene l'ampiamiento della pista dell'aeroporto di Sicciole. Posizione sicuramente in contraddizione con l'affermata dichiarazione che il Parco naturale delle saline è un bene prezioso non solo per Pirano ma per l'intera Slovenia in considerazione dell'ecosistema che l'uomo è riuscito a costruire nel tempo. Ora, nell'illusione di poter attrarre compagnie aeree più o meno grandi e operatori turistici più o meno preparati, qualcuno tenta di modificare lo status del parco credendo di dare un contributo importante all'ulteriore crescita del territorio dimenticando che l'uomo metropolitano è sempre più alla ricerca di ambienti naturali, anche di quelli disegnati dall'uomo nel tempo,

come sono le nostre saline, piuttosto che ambienti manomessi, spesso, in modo scellerato. Giustamente la Comunità degli Italiani, quale detentrica delle tradizioni e della cultura del territorio, memore delle fatiche ma anche degli utili ricavati con il sale dalla popolazione residente; sale che ha reso Pirano e il suo territorio un'area fortunata di bellezze naturali, paesaggistiche e urbane, deve vigilare e farsi sentire insieme a tutti coloro che credono nella possibilità di uno sviluppo sostenibile. Non arroccamento di principio ma consapevolezza della necessità di tutelare un bene comune che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità e che noi dovremo lasciare ai posteri. Sale in zucca dunque, con l'augurio che, all'uscita di questa nota, noi tutti, si possa nuovamente, ancora una volta, toccare con mano il nostro passato per avventurarci consapevoli verso il futuro.



*Incontro a Casa Tartini*

# DIBATTITO SUL BILINGUISMO VISIVO E PARLATO

ORGANIZZATO DA DANIELA PALIAGA IN COLLABORAZIONE CON ANDREA BARTOLE E CHRISTIAN POLETTI

Sembra un titolo già letto e un argomento di cui si è già parlato tantissime volte. Invece, la prof.ssa Paliaga in questo incontro ha voluto dare un taglio diverso dal 'solito' dibattito sul bilinguismo e quindi a ben vedere si trattava quasi di una *prima volta*. L'incontro si è svolto in più momenti: nella parte introduttiva sono state presentate le leggi vigenti nella Repubblica di Slovenia che tutelano l'uso della lingua italiana, una parte linguistico-etimologica ha spiegato il significato di diglossia, bilinguismo e plurilinguismo. Nella terza parte sono state visionate alcune foto, scattate durante una passeggiata per Pirano, in cui si potevano osservare concretamente le molteplici violazioni e gli errori che riguardano il bilinguismo visivo. La seconda parte dell'incontro, quella a mio avviso veramente innovativa, prevedeva la divisione del pubblico in gruppi di lavoro, che avevano il compito di rispondere a domande precedentemente preparate su apposite schede diverse per ogni gruppo. La fase finale prevedeva quindi la presentazione delle risposte del lavoro in gruppo e naturalmente il dibattito per commentare, cercare di trovare insieme soluzioni, proposte, per risolvere le questioni scaturite dai questionari e non solo. La lingua italiana è veramente paritetica rispetto allo sloveno o la percepiamo come subordinata? Abbiamo voglia e desiderio di usare l'italiano negli uffici pubblici e/o con le pubbliche autorità? In quali occasioni usiamo la lingua italiana? Cosa succede e cosa possiamo fare quando i pubblici impiegati o le autorità non rispettano il bilinguismo? Quando chiediamo qualcosa in italiano e ci rispondono in sloveno continuiamo in italiano oppure 'accendiamo' l'interruttore della lingua slovena senza dare troppo peso? Domande concrete per discutere del decli-



**Il laboratorio**

Un gruppo ripreso nel corso di una discussione

**In basso:** strafalcioni in un'insegna plurilingue (foto: Archivio CI Pirano)



che erano a loro ignoti. Questo ci permette di riflettere su due cose: in primo luogo sottolineare il problema della qualità dell'informazione sulla storia e sui diritti della CNI, che viene fornita dalla maggioranza e in particolare modo dai suoi media; in secondo luogo ci incoraggia a ripetere questi laboratori invitando e coinvolgendo tutti i cittadini e non solo i nostri connazionali. La migliore conoscenza da parte di tutti dei diritti concernenti l'uso della lingua italiana ne aumenterebbe il rispetto?

Ancora, quali sono le sanzioni per la non applicazione delle norme sul bilinguismo? Basta la sola sanzione amministrativa comunale prevista in caso di manifesti privi della (minuscola e spesso errata)

traduzione? Mi si offre un'ulteriore riflessione: chi controlla la qualità delle traduzioni che vengono pubblicate? Più si va in profondità e più le domande si moltiplicano, ma una cosa è certa, bisogna costantemente vigilare e denunciare la mancata applicazione delle norme (è sufficiente scattare foto, scrivere un commento, contattare le autorità, ecc.). Sappiamo chi deve vigilare, ma chi controlla se il vigilante fa il suo dovere? Da quanto visto in giro pare proprio nessuno. E pensare che solo applicando la multa prevista di 417 euro ce ne sarebbero di soldini nelle casse del nostro Comune.

no (dimostrato scientificamente - si veda *L'italiano nelle aree di confine*, di A. Burra e A. Debeljuh) della lingua italiana sul 'nostro' territorio nazionalmente misto (e formalmente dichiarato perfettamente bilingue). Al dibattito hanno partecipato anche il presidente della GE dell'U.I. Maurizio Tremul, il presidente della Can di Isola, Marko Gregorič, e Silvano Sau. I loro contributi hanno ulteriormente arricchito il dibattito e fatto breccia negli animi dei presenti che non appartengono alla CNI (la loro partecipazione è segno di un indubbio successo del laboratorio). Queste persone ci hanno addirittura ringraziato per aver colto profili legati alla nostra condizione,

**Andrea Bartole**



23-28 marzo 2015

# VIAGGIO D'ISTRUZIONE E SCAMBIO CULTURALE

PER L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PIERO MARTINETTI" DI CALUSO

**G**li alunni delle classi 4B e 5B, indirizzo chimico e biotecnologie sanitarie, dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Piero Martinetti" di Caluso in provincia di Torino, insieme ai docenti accompagnatori prof.ssa Antonella Gamberro, prof.ssa Silvia de Castro e prof. Enrico Giuseppe Ferla, hanno partecipato dal 23 al 28 marzo, nell'ambito di un viaggio d'istruzione, alla prima fase di uno scambio culturale con gli alunni e i docenti del Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" di Capodistria e del Ginnasio "An-

tonio Sema" di Pirano.

Gli incontri sono stati completati dall'accompagnamento a visite guidate delle città di Capodistria e Pirano. A Capodistria, dopo un incontro con la Comunità degli Italiani, rappresentata dal presidente Mario Steffè, vi è stato il saluto del vicesindaco Alberto Scheriani nel Palazzo comunale, cui è seguito un pranzo tipico in una trattoria in compagnia della preside del "Carli" prof.ssa Luisa Angelini Ličen. La visita di Pirano ha compreso il Museo del mare, con la guida del direttore prof.

Franco Juri. Sono seguiti incontri con la preside della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Nadia Zigante, e con Kristjan Knez in rappresentanza della Comunità degli Italiani

## **Nel Piranese**

Visita al museo delle saline a Fontanigge

**In basso:** studenti e docenti in piazza Tartini (foto: Silvia de Castro)

di Pirano, nella sede di Casa Tartini.

Due giorni dopo le classi piemontesi sono state accompagnate alle saline di Sicciolle, dall'insegnante di Geografia del "Sema" prof.ssa Lavinia Hočevár, mentre il giorno successivo la visita di Lubiana è stata resa piacevolissima dalla guida competente prof. Janez Ohnjec del "Sema".

Oltre alle due scuole italiane, gli alunni hanno incontrato anche alcuni allievi della struttura ospitante, la Scuola media di Isola, insieme alla loro insegnante di Italiano prof.ssa Eufemija Munda.

Da parte di tutti, l'accoglienza è stata veramente calorosa e gli alunni hanno fraternizzato con facilità, nonostante il tempo passato insieme sia stato ridotto. Il programma di visita delle classi di Caluso, infatti, è stato molto fitto. È stato privilegiato un percorso storico, con visite alla Foiba di Basovizza, alla Risiera di San Sabba e al Sacratio di Redipuglia, ma, dato l'indirizzo scientifico delle classi, sono state organizzate due interessantissime visite ad istituti scientifici triestini d'eccellenza: l'ICGEB, Centro internazionale d'ingegneria genetica e biotecnologia, e l'Istituto di Oceanografia e geofisica sperimentale. Il viaggio è stato completato da visite essenzialmente turistiche: oltre a Lubiana, il centro di Trieste e san Giusto, il Castello di Miramare, la Grotta Gigante.

I ragazzi, i quali, a giudizio degli insegnanti, hanno dimostrato interesse ed educazione, sono ritornati entusiasti. L'impressione è che portino a casa un vero arricchimento culturale, con la consapevolezza dell'importanza storica e umana delle comunità italiane rimaste oltre confine e del loro attaccamento alla cultura italiana.

Il prossimo autunno alcune classi del "Carli" e del "Sema", accompagnate da loro insegnanti, sono attese con piacere a Caluso per la seconda parte dello scambio.

**Silvia de Castro**





# Ginnasio di Pirano 55° ANNIVERSARIO

PER I MATURANDI DEL 1956/57

Finito il Ginnasio inferiore, il direttore Ugo Gortan venne nella nostra classe ad informarci che il Liceo aveva bisogno di iscrizioni per continuare ad esistere. Dovevamo fare l'esame di ammissione a settembre nelle materie italiano, sloveno e matematica. In quel periodo era facile trovare un lavoro e mia mamma non era del tutto contenta che proseguissi gli studi, era vedova e aveva poche possibilità di mantenermi. Io non ero un'alunna brillante e quindi mi disse qualora non fossi stata promossa avrei dovuto lasciare la scuola. Durante l'estate mi impegnai a leggere gli autori italiani, gli autori sloveni e fare esercizi di matematica. All'esame di ammissione fui promossa e mi iscrissi al Liceo nell'anno scolastico 1956/57. Quindici studenti di località diverse ci trovammo uniti: Ondina Benedetti, Maria Teresa Bonifacio, Maria Braico, Giancarlo Ernestini, Bruno Fonda di Pirano; Franca Alcea Prelz, Giuseppe Simonovich, Marisa Simonovich di Portorose; Elvia Sossich di Strugnano; Giorgio Dudine, Silvano Sau,



## Anno scolastico 1958/59

Gli studenti della III Liceo con il preside Ernesto De Gressich (30 maggio 1959). Da sinistra in prima fila: Giancarlo Ernestini, il preside Ernesto De Gressich, Marisa Simonovich Jakomin, Ondina Benedetti Lusa, Elvia Sossich Millocchi, Amina Scher Dudine, Giorgio Dudine. In seconda fila: Mario Zarotti, Bruno Gardina, Silvano Sau. (foto: Archivio di Ondina Lusa)



## La scuola oggi

La sede del ginnasio "Antonio Sema" (foto: Aleksandra Rogić)

Amina Scher di Isola e Miranda Veglia di ?, che lasciò durante l'anno la scuola. Fu un anno molto proficuo, il nostro capoclasse Aldo Cazzullo era molto severo tanto che nei pomeriggi eravamo sempre molto impegnati, purtroppo non c'erano libri per tutti ed io che ero compagna di banco di

Marisa per fare il compito d'inglese facevo la spola tra Pirano e Portorose. Era una bella passeggiata e poi Marisa aveva una bella casa con tanti fiori nelle aiuole e mi regalava sempre qualcuno da portare a casa. Dal Ginnasio inferiore ero amica di Vilma Zacchigna che era ottima in tutte le materie e frequentava la palestra per ginnastica ritmica. Andavo ogni sera ad aspettarla e poi si passeggiava fino in Pusterla a chiacchierare, ridere e scherzare. Lei aveva deciso di andare a lavorare. Io la spronavo a ritornare a scuola, le dicevo che era un vero peccato aver lasciato gli studi. Fui soddisfatta quando alla fine dell'anno scolastico mi ritrovai sulla pagella il molto buono e mia mamma vide che valeva la pena studiassi. Ritornai a

insistere con Vilma acciocché riprendesse gli studi, tanto feci e tanto dissi che durante l'estate le prestai libri e quaderni, così a settembre fece gli esami e ci raggiunse in seconda Liceo. Per diversi motivi alla fine della seconda classe, Maria Teresa e Franca Alcea ci lasciarono. In quelli anni c'erano molti cambiamenti ed anche i professori cambiavano spesso. Dopo la III Liceo, Vilma e Giuseppe studiarono durante l'estate per sostenere gli esami di IV a settembre, concludendo così prima di noi. Tra impegno e qualche marachella giungemmo pure noi al traguardo concludendo con gli esami di maturità. Ci rincontrammo dopo 20 anni e d'allora i nostri incontri sono divenuti più frequenti.

L'ultimo è stato per il cinquantesimo anniversario nel 2010 ed ora ci prepariamo per il 55esimo che si terrà il 20 giugno di quest'anno. Per l'occasione visiteremo l'attuale sede del Ginnasio "Antonio Sema" che quest'anno celebra il 70esimo anniversario della sua fondazione. **Ondina Lusa**



*La presentazione del volume a Pirano*

# STORIA E ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

DI CAPODISTRIA, ISOLA E PIRANO

**N**ell'ambito delle serate dedicate alla presentazione di vari temi di storia patria, alla Biblioteca civica di Pirano è stata proposta la preziosa ed importante opera intitolata *Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano*, di più di 500 pagine, la traduzione slovena, *Zgodovina in antologija italijanske književnosti Kopra, Izole in Pirana* (300 pp.) e il *Quaderno dello studente* (49 pp.). L'antologia illustra otto secoli di letteratura e cultura italiana delle tre città dell'Istria settentrionale.

Alla serata piranese, organizzata dalla Biblioteca civica, dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e dal Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale, l'autrice, la prof.ssa Nives Zudič Antonič, e il coautore, lo storico Kristijan Knez, hanno presentato la ricerca, durata 38 mesi, lo scopo e l'opera, in una conversazione bilingue (italiana e slovena), moderati dalla prof.ssa Jasna Čebren.

I tre volumi, frutto della ricerca realizzata nell'ambito del progetto strategico europeo "Jezik/Lingua - Plurilinguismo quale ricchezza e valore dell'area transfrontaliera italo-slovena", sono stati pubblicati dall'Unione Italiana con sede a Capodistria.

L'autrice, professoressa di letteratura italiana e direttrice del Dipartimento di Italianistica presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale, ha rilevato che l'obiettivo dell'opera è di presentare in maniera divulgativa la produzione letteraria italiana nelle tre città costiere, di estendere tra il pubblico più vasto la conoscenza della cultura, letteratura ed eredità del territorio nonché di proporre un fondamentale manuale per studiare.



## La presentazione alla Biblioteca civica di Pirano

Da sinistra: Jasna Čebren, Nives Zudič Antonič e Kristijan Knez (foto: Archivio CI Pirano)

**A lato:** la copertina del volume

L'antologia insieme con il quaderno dà la possibilità agli studenti di essere più consapevoli della realtà che li circonda, di conoscere l'ambiente in cui abitano e/o studiano. Con il quaderno l'autrice vuole anche fornire uno spunto su come introdurre e far capire la cultura attraverso il testo letterario.

Lo storico Kristijan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano, che per il volume ha svolto le ricerche e scritto i cenni storici, ha rilevato che la cultura è un bene universale e l'eredità culturale è un patrimonio comune. Appartiene a tutti, non solo agli italiani che sono rimasti nella terra dei loro predecessori, ma soprattutto a quelli che la rispettano ed apprezzano.

Nel volume il tema della ricerca è articolato in sette sezioni, corrispondenti a sette età, che si susseguono cronologicamente, dal XIII secolo fino ad oggi. Ognuna delle sezioni è introdotta da una 'cornice storica' con la descrizione storico-culturale in Istria, seguono la presentazione della letteratura italiana e istriana sviluppatasi nello stesso secolo, le biografie degli autori presi in esame, la loro produzione letteraria e i brani selezionati dalle opere citate. Per ogni epoca sono proposte anche una o più schede collegate al secolo trattato.

Il viaggio storico-letterario comincia nel Duecento, col frate Monaldo da Capodistria, ritenuto il maggiore giurista francescano del suo secolo. La sua origine è tuttora incerta. Nacque a Capodistria o a



Pirano. La sua opera più nota è la *Summa Iuris Canonici* o *Summa monaldina*. Il manoscritto, che ebbe grande diffusione in tutta Europa, è importante anche per lo sviluppo dell'Umanesimo. Il maggior esponente di questo movimento in Istria è Pier Paolo Vergerio il Vecchio, nato a Capodistria. Il suo capolavoro, il trattato di pedagogia *De ingenius moribus et liberalibus studiis adulescentiae* (Il comportamento corretto e l'educazione liberale degli adolescenti) è considerato come il primo testo pedagogico dell'Umanesimo e base per i trattati pedagogici successivi. Nel Quattrocento spiccano anche Lodovico Traversari di Pirano ed il noto geografo e cartografo Pietro Coppo di Isola (ma veneziano). Nel Cinquecento in Istria continua il movimento umanistico. A metà del secolo si sviluppò rapidamente la Riforma protestante e la Controriforma. Entrambi i movimenti influiscono sulla letteratura. Fra gli scrittori, divulgatori del protestantesimo, troviamo, per esempio, Pier Paolo Vergerio il Giovane di Capodistria e Giovanni Battista Goineo, medico di Pirano. Dall'altra parte vi sono gli scrittori avversi alla Riforma, tra cui Girolamo Muzio Giustinopolitano, che per le sue opere, soprattutto le lettere intitolate *Le Vergeriane* e per la polemica con il Vergerio, fu ritenuto il più grande difensore del cattolicesimo. *Le Vergeriane* rappresentano il capolavoro dell'epoca per conoscere la storia ecclesiastica della diocesi di Capodistria. Nello stesso secolo nascono pure le accademie, prima a Capodistria e nel Settecento anche a Pirano. Nel Seicento, il piranese Marco Petronio Caldana era considerato il più importante poeta istriano. Ha scritto, tra l'altro, il poema *Clodias* dedicato a Luigi XIV di Francia. Il Seicento è l'epoca del barocco, della nascita della scienza moderna in cui aumenta la produzione dei trattati storici e medici. Tra gli esponenti più noti ricordiamo i capodistriani Nicolò Manzuoli, Prospero Petronio, Santorio Santorio e Girolamo Vergerio. La cultura del Settecento istriano ha il suo centro nelle accademie. È caratterizzata dall'Illuminismo e dal movimento poetico arcadico. I maggiori esponenti di questi due movimenti sono Gian Rinaldo Carli per l'Illuminismo e Alessandro Gavardo detto Alessandrone per l'Arcadia, tutti e due erano dei nobili nati a Capodistria. Il più famoso dell'epoca, sia in Istria che nel mondo, è indubbiamente

il violinista, compositore e teorico musicale Giuseppe Tartini nato nel 1692 a Pirano. La letteratura istriana dell'Ottocento segue le vicende politiche della regione. La possiamo distinguere in due periodi; il primo ha le caratteristiche della letteratura italiana romantico-neoclassica ed anche arcadica e illuministica del secolo precedente; il secondo segue il movimento irredentistico. Gli esponenti più noti di questo secolo sono gli isolani Pasquale Besenghi degli Ughi e Domenico Lovisato, i piranesi Giovanni Tagliapietra, che, tra le altre opere, pubblicò la cantica dedicata

che hanno scelto la regione come patria d'elezione. Tra gli scrittori nati e/o attivi nella prima metà di quest'epoca sono: Attilio Tamaro, Tino Gavardo, Pier Antonio Quarantotti Gambini, i linguisti e grammatici Enrico Rosamani, Giuseppe Vidossi, Enrico Pocar, Francesco Semi e lo statista, demografo e storico Diego de Castro, nato e sepolto a Pirano.

La scuola elementare italiana a Pirano porta il suo nome accanto a quello di Vincenzo de Castro. Ricordiamo ancora che Diego de Castro ha donato la sua ricca biblioteca alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Tra i letterati attivi tra gli anni Sessanta e i giorni nostri, nell'antologia sono presentati: Isabella Flego, Adelia Biasiol, Maurizio Tremul, Marco Apollonio, Giuseppe Pino Trani, Aljoša Paris Curavić e Franco Juri. "Aprire il volume su *Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano* significa immergersi nella storia culturale dell'Istria e dell'Europa lasciandosi condurre da mani sicure lungo otto secoli ricchi di fascino e di curiosità - scrive il prof. Antonio Trampus (Università Ca' Foscari, Venezia) nella sua recensione - Un fascino che nasce non solo dal sapiente svolgimento del racconto intrecciato con le immagini e i testi, ma anche dalla possibilità di leggere, per la prima, le vicende istriane, di Capodistria, Isola e Pirano accanto a quelle italiane ed europee o, per meglio dire, dentro quelle della penisola italiana e del continente europeo. Una storia della letteratura, quindi, che si fa storia della cultura, ed è capace di restituire in tutta la loro ricchezza e complessità pagine affascinanti del passato istriano".

Nelle pagine introduttive del presente lavoro possiamo leggere pure la recensione della prof.ssa Elis Deghenghi Olujić (Università Juraj Dobrila, Pola) e la prefazione di Maurizio Tremul.

All'evento sono intervenuti: la sottoscritta, come responsabile del settore Storia patria della biblioteca, la direttrice della biblioteca, Oriana Košuta Krmac, il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, ed il presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, che ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del volume.

**Ksenija Petaros Kmetec**



a Giuseppe Tartini (1853), Jacopo Andrea Contento e Vincenzo de Castro, i capodistriani Francesco e Carlo Combi, Giovanni (de) Manzini, ecc. Il Novecento, invece, si divide in due periodi principali; il primo si estende tra il 1919 e il 1945, nel quale, tra il 1922 e il 1943, domina il regime fascista; il secondo va dalla fine della seconda guerra mondiale fino al nostro tempo. Dopo il 1954 si sviluppano due letterature, diverse e insieme parallele, la letteratura cosiddetta dell'esodo, cui fanno parte gli scrittori che hanno lasciato l'Istria, e la letteratura cui appartengono gli scrittori che sono rimasti in Istria. Negli ultimi decenni si è affermata una nuova generazione di autori che scrivono in lingua italiana e nei dialetti locali. Accanto agli scrittori e ai poeti locali, in Istria scrivono anche quegli autori



# Iniziativa della CI "Giuseppe Tartini" VISITA A CESENATICO

E AL MUSEO GALLEGGIANTE DI IMBARCAZIONI TRADIZIONALI

Nell'ambito del progetto *Raccontiamo il mare per viverlo meglio*, la Comunità degli Italiani di Pirano, ha organizzato, il 28 febbraio e l'1 marzo, una visita a Cesenatico, al Museo della Marineria. Il primo giorno, dopo una tappa a Brisighella, piccolo ma splendido borgo medievale, noto anche per un voltone che immette nella via degli Asini o del Borgo, eccezionale esempio di strada sopraelevata, arriviamo nella turistica e ridente cittadina romagnola. Cesenatico ci accoglie con un suggestivo panorama di case che si ergono lungo un canalone, pieno di imbarcazioni, che sfocia e si ricongiunge con il mare, una costa sabbiosa, un orizzonte infinito a cui noi non siamo abituati e ci disorienta. Un giovane archeologo ci guida per le strade della cittadina, di antiche origini, spesso depredata da pirati e corsari, abitata per lo più da pescatori, gente la cui esistenza dipendeva dal mare, la loro sicurezza nella navigazione dalle solide imbarcazioni di legno realizzate con maestria dai carpentieri e calafati. Oltre alla ricca storia del paese, una particolarità colpisce tutti noi; arrivati in una piazza, detta Piazzetta delle Conserve, possiamo osservare dei grossi pozzi a forma di imbuto, in pietra e scavati nel terreno sabbioso, per una profondità di circa una quindicina di metri; in autunno, prima dell'inverno, le peschate erano molto consistenti e si presentava il problema della conservazione del pesce, anche perché con i rigidi inverni non si andava in mare, altro tipo di cibo scarseggiava ed allora bisognava conservare il pescato da dicembre anche fino a febbraio, in questi pozzi veniva sistemato il pesce a strati intercalato con il sale di Cervia ed il ghiaccio, trasportato con i carri dalle vicine montagne, questo fino all'arrivo del frigorifero. I nostri antenati dovevano ingegnarsi molto per assicurarsi la sopravvivenza per sé e per la propria famiglia e la vita comunitaria li aiutava molto, un solitario non riusciva a superare le difficoltà della vita in stretta simbiosi con la natura.

La nostra passeggiata continua tra le case multicolori di semplice architettura, ad un



## Il legame con il mare

Scultura che rappresenta una donna con i bambini in attesa del pescatore

**A lato:** Barchèt per regate  
(foto: Vanja Bončina)

piano solo massimo due, tra negozi e piccole osterie con un abbondante offerta di pesce, piazzette piccole ed una molto grande di nuova fattura, verso il mare aperto alla fine della cittadina, con una scultura simbolo rappresentante una donna e dei bambini, lì a scrutare l'orizzonte in attesa del ritorno del marito e del padre. Cesenatico nel suo centro storico è un museo vivo all'aperto e tutto da vedere. Le testimonianze storiche e della tradizione marinara vivono in sintonia con la realtà di una moderna località turistica.

Il giorno successivo, ospiti del direttore del Museo della Marineria, Davide Gnola, entriamo nell'edificio progettato seguendo le linee degli antichi arsenali, la sezione a terra del Museo, che propone al visitatore un ampio e suggestivo percorso dedicato alla marineria tradizionale dell'alto e medio Adriatico. Il grande padiglione museale ospita al centro

un trabaccolo e un bragozzo, due imbarcazioni protagoniste dell'antica marineria a vela, completamente attrezzate con le vele 'al terzo'. Nella prima parte del percorso, dedicata a "struttura e costruzione" abbiamo potuto osservare le tecnologie e toccare i semplici materiali con i quali l'uomo ha navigato per millenni. Tra i reperti esposti, una ruota da cordaio con gli accessori per produrre cavi, e una bottega ottocentesca di carpenteria navale acquisita in blocco e riallestita dentro al Museo. Ampia parte è dedicata all'evoluzione dell'attrezzatura velica, mentre una serie di motori raccontano il passaggio dalle barche tradizionali agli scafi a propulsione meccanica. Al piano superiore, dalle due plancette, abbiamo visto da vicino i dettagli delle vele ed alberature. Il percorso espositivo proseguiva con reperti che esemplificano la vita a bordo, la pesca e la sua commercializzazione, la navigazione, i simboli magico-religiosi (gli occhi di prua per esempio) e poi i pericoli dell'andar per mare. Molti i materiali video e filmati d'epoca proposti dal Museo.

Ma la chicca ed attrazione principale di Cesenatico è il Museo all'aperto. Davanti alla nuova sezione a terra, nel tratto più interno ed antico del Porto Canale Leonardesco, è situata la sezione Galleggiante del Museo della Marineria. Sono dieci imbarcazioni tradizionali tipiche dell'alto e medio Adriatico che mostrano le loro coloratissime 'vele al terzo', decorate con i simboli delle famiglie dei pescatori, e sulle prue gli antichi ornamenti, come gli 'occhi' e il *pulizòn*, un tempo utilizzati a scopo propiziatorio. Si può entrare dentro il grande trabaccolo da trasporto "Giovanni Pascoli", per visitare l'ampia stiva da carico, la cabina del capitano e le cuccette per l'equipaggio.

Durantre le feste natalizie, la Sezione Galleggiante diventa un suggestivo Presepe con le barche storiche che ospitano statue di pescatori a grandezza naturale.

Grazie alla presenza del Museo della Marineria di Cesenatico ed al diffondersi della sua immagine, nei porti della Romagna da alcuni anni è nata la "Mariegola delle vele al terzo e delle barche da lavoro". La Mariegola (un



antico nome che significa confraternita) coordina l'attività delle barche tradizionali in un calendario estivo di manifestazioni e regate storiche. Il Museo della Marineria di Cesenatico partecipa con due imbarcazioni naviganti, il trabaccolo "Barchèt" e il bragozzo "San Nicolò", considerate per la loro imponenza le ammiraglie della flottiglia romagnola.

Nella stessa città l'esempio del Museo ha promosso il restauro di altre piccole barche a vela di proprietà privata, che fanno bella mostra nel Porto Canale.

Nel pomeriggio il gruppo di piranesi, soddisfatti di quanto hanno visto e sentito si sono avviati verso casa, la nostra Pirano (la piccola Venezia slovena), per millenni cittadina marinara, che però non è riuscita a conservare nel proprio porticciolo nemmeno un esempio di imbarcazione tradizionale a vela ed a remi.

**Amalia Petronio**



## ARTE A VICENZA

ESCURSIONE PER I SOCI DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI"

Nell'ultimo fine settimana di marzo, un gruppo di soci della nostra CI si è recato a Vicenza. Sabato 28 marzo la giornata è stata dedicata alla visita della mostra *Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh. La sera e i notturni dagli Egizi al Novecento* allestita alla Basilica Palladiana. Questo nuovo progetto espositivo curato da Marco Goldin, si compone di 115 opere suddivise in sei sezioni di carattere tematico, che raccontano l'immagine della sera e della notte nell'intera storia dell'arte, partendo dagli Egizi per giungere ai pittori più recenti. I reperti egizi rinvenuti nelle piramidi, soprattutto le statuette e le teste scolpite in pietra, sono presentati sotto una volta stellata per far immedesimare il visitatore nelle notti del deserto. Il percorso espositivo prosegue con capolavori di Giorgione, Caravaggio, Tiziano, El Greco e Tintoretto e si sofferma sulla suggestiva atmosfera delle figure in ambienti notturni, soprattutto seguendo la vita di Cristo dal momento della nascita fino alla crocifissione e alla deposizione nel sepolcro. Continuando ad avanzare, si possono ammirare alcune incisioni di Rembrandt e di



Piranesi, più avanti invece sono raccolti dipinti di Turner, Friedrich, Corot, Monet, Van Gogh, Mondrian, Klee, Hopper, pittori interessati al paesaggio, dal momento del tramonto fino a quello in cui nel cielo si levano la luna e le stelle. La penultima sezione entra nel pieno Novecento, dove in una ampia sala sono disposte opere di Morris Louis, a Rothko, De Staël, Antonio López García, che considerano la notte come

fatto soprattutto psicologico. Infine, l'ultima sezione con cui si chiude la mostra e che fa da riassunto ai temi precedenti, raccoglie opere indimenticabili di Bacon, Gauguin, Cézanne, ma sono soprattutto il *Sentiero di notte in Provenza* di Van Gogh e il *Narciso* di Caravaggio che lasciano lo spettatore con il fiato sospeso.

Domenica 29 marzo invece, è stata l'occasione per una visita guidata della città, ammirando i palazzi prestigiosi del Palladio, il Duomo, la magnifica piazza dei Signori, centro della vita politica e sociale, e infine lo splendido Teatro Olimpico. Progettato dal Palladio alla fine del Cinquecento, è stato in realtà realizzato da un suo allievo. Il teatro Olimpico è il primo teatro coperto in muratura al mondo, con gli interni realizzati in legno, stucco e gesso. Nel 1994, il teatro è stato incluso nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco.

Al termine della visita al Teatro, c'è stato ancora del tempo libero per visitare gli altri musei della città o semplicemente per passeggiare per il centro storico.

**Lara Sorgo**



In onore al Maestro

# DEDICATO A TARTINI 2015

FUSIONE TRA MUSICA E ARTE

È aria di casa e di passato, e di celebrazioni di ogni primavera del programma culturale della Comunità Autogestista della Nazionalità Italiana di Pirano. La tradizionale manifestazione *Dedicato a Tartini* della CI "Giuseppe Tartini" in collaborazione con il Museo del mare "Sergej Mašera" ha accolto nei suoi meravigliosi spazi una serie di eventi culturali per ricordare la figura e l'opera del celebre virtuoso del Settecento nella settimana del 323esimo anniversario della sua nascita. La prima giornata celebrativa a Casa Tartini è stata dedicata a un'importante esposizione del Club fotografico di Portorose. L'inaugurazione della mostra *Il racconto di un violino*, oltre una ventina di fotografie in bianco e nero che documentano i preparativi e la realizzazione del lavoro, è stata presentata da Jadran Rusjan, presidente del Club, che ha illustrato la storia del violino anche nei ritratti a colori e il tema d'ispirazione: *Il Trillo del Diavolo*. Secondo la loro visione 'moderna' alla composizione più conosciuta del violinista e compositore Tartini, così perfetta e complessa, non sarebbe bastato un diavolo solo, ma c'era il bisogno di ben tre diavolesse. Con l'ospite, il poeta dalmata Stipe Cvitan, è seguito il recital de *A Tartini*, tradotto in italiano da Adrijana Cah, lettura di Marko Orlič. E la musica di Tartini? L'Adagio per violoncello e orchestra d'archi e la Sonata a quattro n.3 in Re maggiore, insieme alle pagine memorabili di Jommelli, Albinoni, Bajamonti e Čajkovski ci hanno toccato nel più profondo dell'anima. Nella Chiesa di San Francesco, il concerto dell'Orchestra ad archi "Camerata Medica" di Lubiana, formata da medici e studenti di medicina uniti dalla passione per la musica, diretta dal prof. Franc Avsenek con i solisti Andrej Gubenšek violino, Sanja Repše violoncello, accompagnati all'organo da Bojan Glavina si è conclusa la serata del 7 aprile. Il giorno dopo, data di nascita del Maestro delle Nazioni, Casa Tartini ha ospitato in serata un'altra iniziativa della collaborazione tra il Museo del mare di Pirano e il Museo del

la marineria e Storico del Litorale croato di Fiume. Nell'incontro tra i rispettivi direttori dei musei e curatori della mostra *Tra maestria e arte* è stato ricordato il medico-violinista e liutaio Franjo Kresnik (1869-1943) per la sua infaticabile ricerca di studio, pubblicazioni in croato, italiano e tedesco, e i risultati invidiabili nella costruzione dei violini. Testimonianze che abbiamo ammirato ben volentieri nella visita guidata alla mostra allestita al Museo del mare. Un'emozione ancora maggiore l'abbiamo vissuta, sempre nella casa natia, durante il concerto di Krunoslav Marič che



### Con i più giovani

Visita guidata alla mostra *Il dottor Franjo Kresnik - tra maestria ed arte* curata da Tamara Mataija del Museo della marineria e Storico del Litorale croato di Fiume (foto: Archivio CI Pirano)

si è esibito al violino di Kresnik e di Črtomir Šiškovič al violino di Tartini.

La rassegna *Dedicato a Tartini* in collaborazione con la SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano ha fatto sognare i bambini del primo triennio nei laboratori figurativi e mu-

sicali organizzati in una mattinata che li ha accolti nella visita guidata alla Stanza ricordo e nell'apprendimento dello strumento di violino da parte di Cristina Verità, docente del Metodo Suzuki. In un'atmosfera d'incanto i bambini per la prima volta hanno provato a suonare il violino e apprezzato la sua musica. Sabato sera siamo tornati a Casa Tartini per il concerto della Scuola di musica "Atelje Tartini" di Lubiana che ha colto l'occasione per festeggiare il 25esimo della loro attività didattica e concertistica. Il ricco ventaglio di eventi per il grande violinista si è concluso domenica 12 aprile, quando siamo tornati alla Chiesa di San Francesco per il programma del concerto *TuttoTartini*. Grande successo come sempre per il Coro "Giuseppe Tartini" e grandi gli apprezzamenti del pubblico per i solisti Neven Stipanov baritono, Davide Circota organo, la direttrice Milly Squarcia Monica, il quartetto d'archi "Spring Quartet", Amanda Vidic e Linda Vidic violini, Ina Lorbek viola, Igor Švarc violoncello, Bojan Glavina clavicembalo e i presentatori Miriam Monica e Christian Poletti in costumi del Settecento. Le serate della settimana celebrativa sono state allietate dalla presenza del gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" che in Casa e fuori ha riportato un'atmosfera tipica del passato veneziano.

Così come Pirano è nei pensieri e nei progetti per Tartini che gli ha dato i natali, a Padova dove il Nostro ha vissuto gran parte della sua vita privata e professionale, stanno nascendo bellissimi progetti di futura collaborazione con il comune patavino. Nell'ambito delle Celebrazioni tartiniane 2020 (del 250esimo anniversario della morte) su invito dell'Assessore alla Cultura e Turismo, Flavio Rodeghiero, ho partecipato il 16 aprile alla prima riunione del Comitato del quale orgogliosamente fa parte la nostra Comunità insieme al Comune di Pirano. Nel primo incontro sono state presentate le linee guida dell'iniziativa e gli obiettivi desiderati ai quali abbiamo dato tutta la nostra disponibilità, sostegno e partecipazione.

**Daniela Sorgo**

**daniela.ipso@gmail.com**



## Nella chiesa di San Francesco TUTTO TARTINI

UN CONCERTO A PIENI VOTI E LODE

Come oramai è tradizione, la Comunità degli Italiani di Pirano è in prima fila, ed è giusto sia così, nel ricordare annualmente l'anniversario della nascita del nostro più importante e più famoso concittadino di cui porta, con onore, il suo nome. Diverse sono state le manifestazioni a lui dedicate nel mese di aprile (in concomitanza con la sua data di nascita) delle quali si parla nella pagina precedente di questo nostro bel foglio. Ancor sempre però, e scusatemi se mi ripeto, vedo poca partecipazione, sia in fase di sostegno che in fase di presenza fisica, fra coloro i quali dovrebbero essere i primi interessati: gli operatori turistici e gli amministratori comunali. Comunque, niente ha potuto scalfire la serata *TuttoTartini* a lui e alla sua produzione musicale interamente dedicata anche con una prima esecuzione delle *Canzoncine Sacre* e dei *Canti Mariani* per l'adattamento strumentale del prof. Bojan Glavina. Una serata davvero eccezionale alla chiesa di San Francesco, domenica 12 aprile c.a. alle ore 19. Davanti ad un folto pubblico che riempiva ogni ordine di posti a sedere, si sono esibiti il coro della Comunità "Giuseppe Tartini" diretto da Milly Squarcia Monica, il baritono Neven Stipanov, l'organista Davide Circota, il quartetto d'archi "Spring Quartet", il clavicembalista Bojan Glavina in un crescendo di musica vocale e strumentale che ha coinvolto il pubblico in una attenta e appassionante partecipazione emotiva. E non poteva essere diversamente dato che tutti gli esecutori si sono espressi a livelli clamorosi in considerazione del fatto che i membri del coro sono amanti del bel canto ma non sono certo dei professionisti. Sono stati eccezionali e i loro nomi meritano di essere riportati. Soprani: Elda Tuljak Sincovich, Melita Wiersma, Vesna Prinčič, Mariucci Veljak, Nataša Carnelutti, Teresa De Andrea. Alti: Mariela Lovrič Petrič, Majda Ferfolja, Laura Semec, Rita Lisjak. Tenori: Darko Krastić, Sandro Sambi, Riccardo Ernestini, Neven Stipanov. Bassi: Janez Zabukovec, Mario Argentin, Vjekoslav Galemanović, Severino Scherlich, Marko Jezernik. Un riconoscimento parti-



### Il concerto

Il quartetto d'archi "Spring Quartet"

**In basso:** il coro "Giuseppe Tartini" diretto da Milly Squarcia Monica e l'organista Davide Circota (foto: Riccardo Bertoni)

colare a Milly Monica non solamente per l'impeccabile direzione dei complessi vocale e strumentale ma anche per l'adattamento per coro misto dei brani eseguiti. Non meno bravi i giovani componenti del quartetto ad archi Amanda Vidic, violino, Linda Vidic, violino, Ina Lorbek, viola, e Igor Šfarc, violoncello. Stipanov, Circota e Glavina li conosciamo oramai e nemmeno questa volta si sono smentiti. A condurre la serata concertistica e a presentare, via via i brani in esecuzione il duo Miriam Monica in italiano e Christian Poletti in sloveno; tutti e due in costumi d'epoca a presentare questa



offerta insolita del "più brillante, del più eccentrico e imprevedibile, oltre che il più solido violinista - compositore del XVIII secolo", del quale vengono eseguite regolarmente ed esclusivamente le sue composizioni strumentali. Un plauso a tutti coloro che hanno partecipato e creduto in questo progetto ideato e realizzato da Milly Monica. Grazie per il concerto e per le emozioni che gli esecutori sono riusciti a suscitare.

Luciano Monica



# Patrono cittadino e Festa dei salinai SAN GIORGIO 2015

SIMBOLI DELL'ANTICO CUORE DI PIRANO

Si rinnovano nell'antica città di mare le manifestazioni della primavera piranese legate alla tradizione per il suo patrono e per la Festa dei salinai. Motivo di partecipazione, di collaborazione e di orgoglio cittadino da parte di tutte le associazioni culturali locali compresa la nostra Comunità, che dal 23 aprile ha unito forza e volontà in una serie di eventi culturali e folcloristici.

svolto giovedì 23 aprile alla Chiesa di San Giorgio con la Santa Messa, tradizionalmente organizzata dalla *Famea Piranesa*. Dopo la funzione religiosa i presenti hanno raggiunto il Centro pastorale culturale "Georgios" per l'incontro dedicato alla presentazione del libro *Verso Crassiza. Note ed appunti sul martirio di Don Francesco Bonifacio per un'eventuale nuova biografia del beato* di Mario Ravalico (IRCI, Edizioni

Bruno Fonda, vicesindaco del Comune di Pirano, Kristjan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano, Franco Firmiani, storico dell'arte, e Mira Ličen Krmpotič, pittrice accademica e restauratrice.

Sabato 25 aprile è stata inaugurata la mostra *Immagini di San Giorgio attraverso gli occhi degli artisti locali* nella Chiesa di San Pietro dei lavori realizzati dagli alunni della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, della SE-OŠ "Ciril Kosmač" di Pirano e della Scuola dell'infanzia "La Coccinella". Nel Battistero di San Giovanni Battista sabato e domenica sono rimasti in esposizione i lavori realizzati sul tema di San Giorgio degli adulti, tra i quali le opere dei partecipanti al gruppo di pittura della nostra Comunità guidato da Liliana Stipanov. Il palco di Piazza Tartini si tingeva di bianco, il colore del sale nei costumi dei presentatori Zora Mužinič, Dušan Mrdakovič e Christian Poletti che annunciavano l'apertura solenne della 13esima edizione della Festa dei salinai con la partecipazione attiva del nostro gruppo etnografico *La Famea dei salineri* in costume tradizionale. Alla manifestazione centrale hanno partecipato anche il gruppo mandolinistico "Serenate" guidato da Arcangelo Svettni e il gruppo di pittura con le opere dedicate a San Giorgio e alle saline, guidato da Liliana Stipanov. Al corteo dei partecipanti che dalla Punta (faro) hanno sfilato per la città, si sono uniti alla *Famea dei salineri* anche il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" guidato da Daniela Sorgo insieme al gruppo teatrale di Ruggero Paghi del nostro sodalizio. Tra laboratori artistici e rappresentazioni teatrali per i bambini, meritano una visita i musei e i palazzi storici e uno sguardo alle mostre allestite. In tanti punti di degustazione con le offerte enogastronomiche in tema, la lunga giornata culturale ha visto la partecipazione e l'interesse del pubblico in un momento ludico nel rispetto della tradizionale Grande Tombola di una volta



## Nel duomo

I fedeli alla Santa Messa (foto: Franco Viezzoli)

La sede principale degli incontri è la piazza più suggestiva del Litorale. Piazza Tartini con la sua architettura originale riunisce gli espositori con le bancarelle di prodotti locali e di artigianato realizzati col sale, stuzzica la curiosità dei passanti e dei turisti di passaggio, e nei partecipanti e organizzatori, la memoria collettiva di far rivivere le affascinanti tradizioni legate al passato glorioso del nostro territorio.

Il momento sacro dedicato alle celebrazioni del patrono della città a San Giorgio, principe e cavaliere cristiano, si è

Mosetti, Trieste 2015). Alla presentazione con l'autore sono intervenuti Kristjan Knez e Denis Visintin; don Zorko Bajc e Chiara Vignini, presidente dell'IRCI, hanno portato i loro indirizzi di saluto.

La serata in nome di San Giorgio si è conclusa a Casa Tartini con la presentazione del quadro di Cesare Dell'Acqua (1821-1905) *Insegnamento materno*, donato alla nostra Comunità da Gianfranco Pertoldi, il maggiore collezionista privato delle opere dell'artista di origine piranese. Alla presentazione sono intervenuti Manuela Rojec, presidente della CI "G. Tartini",



e il culmine della serata con l'esibizione dei cori riuniti del Comune di Pirano, diretti per l'occasione da Slavko Ivančić con la partecipazione del Coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Milly Squarcia Monica. La domenica, giornata per eccellenza del tempo libero e ancora delle celebrazioni per tutta la nostra cittadinanza, è iniziata con l'offerta artigianale in piazza e il programma culturale con il Coro misto "Giuseppe Tartini" che sulle note di *Inno a San Giorgio* ha accompagnato la processione per la via che porta al Duomo dove è stata celebrata la Santa Messa in onore della ricorrenza del patrono. Come una volta, tanto tempo fa, rivive la tradizionale partenza dei piranesi verso le saline, dove nei mesi estivi li aspettava la faticosa lavorazione del sale, da parte dei diretti discendenti dei salineri, il gruppo in costume della *Famea dei salineri*. Per il pranzo tradizionale della domenica, la nostra Comunità ha pensato di offrire ai partecipanti, quella che una volta veniva comunemente chiamata la *marenda dei salineri* nell'ambito del progetto "Odori e gusti de casa nostra" accompagnata dalle note della banda "Ongia" di Muggia.

**Daniela Sorgo**  
[daniela.ipsa@gmail.com](mailto:daniela.ipsa@gmail.com)

## IL PATRONO CITTADINO

La festa di San Giorgio è stata ed è certamente quella che più profondamente incide e compenetra nel tessuto storico e culturale di questa nostra cittadina. È la festa dei piranesi. È il periodo quando, trascorso il momento freddo dell'anno, la nostra popolazione si apprestava ad intraprendere le attività più importanti della città: così, la produzione e la raccolta del sale con lo spostamento della *famea dei salineri* sui posti di lavoro, l'attività agricola più intensa: un brulichio di opere e lavoro, che in certo qual modo dava il via all'alacre ed intenso modo di vivere di noi piranesi.

Una tradizione anche questa che si manifestava con riti propiziatori atti a scongiurare le negatività della vita, a fugare i cattivi pensieri, ad affrontare l'anno con maggiore, lena, serenità e felicità. In questo contesto credo vada inserita la festa del nostro santo patrono, allora come oggi. Il profumo d'incenso che si amalgamava all'odore delle lenzuola pulite appese ai lati delle strade, durante le processioni, creavano un'atmosfera unica, il fumo delle

candele anneriva le volte basse ed i stretti pertugi che caratterizzano l'architettura della nostra Pirano, rimanendo come segni indelebili di un passato, che oggi sentiamo la necessità di far rivivere: perché è ben misero quello che rimane senza radici, senza origini e ben povero è colui che per varie ragioni ha interrotto il suo rapporto col passato.

Ma questa è la nostra storia, fatta di tanti ricordi, di tante testimonianze che ormai purtroppo, svaniscono nell'accumulo degli anni e che è necessario, oggi, far rivivere: con atmosfere diverse forse... i tempi sono cambiati, non certamente in meglio e non solo per noi..., importante, però, credo sia la consapevolezza che quanto oggi rimembriamo di questo nostro passato, quanto cerchiamo di recuperare di esso, sono le fondamenta, le mattonelle, gli atomi necessari per costruire la casa del nostro futuro. Perché solo così ci potremo sentire uomini completi e paghi, perché solo così, nel recupero delle nostre tradizioni, riusciremo ad avviare il nostro domani di uomini liberi in un contesto più vasto, europeo.

**Bruno Fonda**

## IL QUADRO DONATO

### Insegnamento materno

Fra i vari filoni cui è riconducibile l'opera di Cesare Dell'Acqua, quello degli affetti

famigliari costituisce una costante accentuata in tarda età. Attribuibile all'ultimo decennio dell'Ottocento, il dipinto è stato esposto al Salon de la Société des Beaux Arts di Bruxelles nel 1898.

Nel sottolineare l'importanza della madre nell'educazione dei figli, il tema viene trattato in un'atmosfera di grande serenità atta a trasmettere, in questo caso alla figlioletta, la fiducia necessaria ad affrontare il futuro con la dovuta preparazione. *Olio su tela, cm 120x85, firmato in basso a sinistra*

*Dono di Gianfranco Pertoldi*

### Cesare Dell'Acqua (1821-1905)

Cesare Dell'Acqua nasce a Pirano d'Istria nel 1821 da Andrea, giudice capodistriano, e da Caterina Lengo, triestina. Alla morte del padre la famiglia si trasferisce dapprima a Capodistria (1826) e poi a Trieste (1833). Con una borsa di studio del Municipio di Trieste frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Venezia (1842-47). Conclusi gli studi, dopo brevi soggiorni a Vienna, Monaco di Baviera e Parigi, si stabilisce nel 1848 a Bruxelles, dove risiede fino alla morte (1905) mantenendo stretti contatti con la terra d'origine. Sposa la belga Caroline van der Elst (1855) e dal matrimonio nascono due figlie, Eve, nota musicista e compositrice, e Aline. Pittore di storia e di genere, si affer-



### Presentato il quadro di Cesare Dell'Acqua

Franco Firmiani illustra l'opera dell'artista piranese (foto: Franco Viezzoli)



ma anche come acquerellista, a tal punto da figurare fra i fondatori della “Société belge des aquarellistes” (1856). Soddisfa a lungo commissioni provenienti dall’Italia e più particolarmente da Trieste (Comunità greco-orientale, barone Revoltella, arciduca Massimiliano d’Austria). A partire dagli anni ’70 si impone anche nella pittura decorativa creando spettacolari e festosi cicli per illustri famiglie di Bruxelles e Anversa, per il conte di Fiandra e, a Trieste, per villa Vianello. Raggiunge l’apice della carriera sul piano internazionale con la partecipazione all’Esposizione Universale di Vienna nel 1873. Espone in vari Paesi europei nonché in Australia e negli Stati Uniti. Sue opere sono conservate in musei di numerose città italiane, europee e negli USA.

## Il donatore

Gianfranco Pertoldi, nato a Trieste, risiede a Bruxelles dove ha concluso la sua lunga carriera professionale come direttore del Servizio di traduzione al Comitato Economico e Sociale Europeo. Appassionato di vetri di Boemia, detiene anche una delle maggiori collezioni private di opere di Cesare Dell’Acqua.

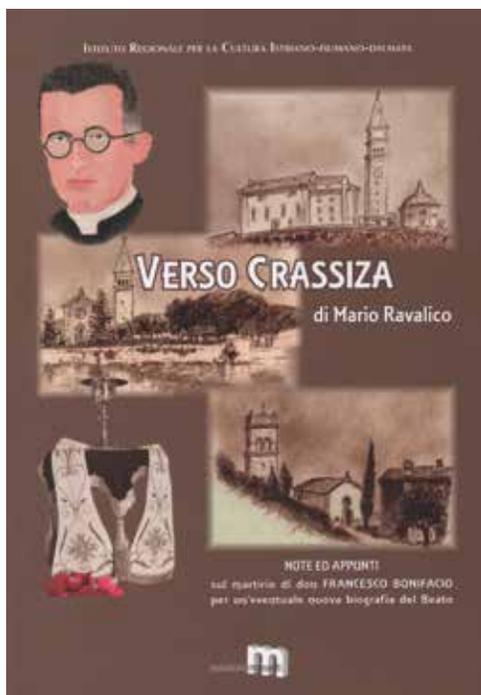
**Flavio Tossi**

dal pieghevole di presentazione dell’opera

## PROVE, ENIGMI, RETICENZE E QUESITI SULL’UCCISIONE DI DON FRANCESCO BONIFACIO

Mario Ravalico, *Verso Crassiza. Note ed appunti sul martirio di don Francesco Bonifacio per un’eventuale nuova biografia del Beato*, introduzione di Fabio Todero, postfazione di Denis Visintin (Edizioni Mosesti, IRCI, Trieste 2015, pp. 144).

Si tratta di un lavoro particolarmente curato, che presta attenzione ad ogni aspetto e non dà nulla per scontato, anzi, dall’analisi delle fonti, emerge la complessità del periodo storico e nella fattispecie i problemi legati all’eliminazione di don Francesco Bonifacio, per mano di alcuni elementi comunisti legati al regime jugoslavo, e all’occultamento del corpo senza vita. Ogni elemento è ponderato, discusso, confrontato, non si procede per schemi o con un’idea preconcisa. Ravalico accompagna il lettore attraverso un coacervo di carte, appunti, testimonianze, giurate e non. La narrazione di



## Un lavoro minuzioso

Mario Ravalico ha raccolto nel volume i risultati di lunghe indagini

venta quasi una sorta di giallo, in cui ogni azione, movimento, dichiarazione o ‘colpo di scena’ sono veri. Emergono gli attori, i protagonisti di una vicenda di sangue, particolarmente intricata, che ha come sfondo il duro e complesso secondo dopoguerra, in un momento di acute tensioni (a Parigi, sino al 15 ottobre 1946, era in corso la Conferenza della pace). Tra enigmi, reticenze, silenzi, titubanze – anche a distanza di decenni –, l’autore ricostruisce, con notevole onestà intellettuale, pacatezza e una grande dose di saggezza, le pagine plumbee

della vicenda, la cui matassa non è stata ancora del tutto sbrogliata.

La pubblicazione propone il distillato di un lavoro minuzioso, frutto di lunghe indagini, colloqui con le persone, coinvolte a vario titolo e non, ricerche di archivio e di biblioteca. E si va oltre. Accanto all’impegno dell’autore, vi è stato un apporto corale, da parte di non poche persone, disinteressate ma accomunate dal desiderio di conoscere la verità. Pertanto, nel corso degli anni furono avviate delle indagini speleologiche nelle foibe del territorio, furono effettuati degli scavi nei campi in cui si presume fosse stato sepolto il parroco freddato, anche solo provvisoriamente. Tessera dopo tessera, dunque, si compone il mosaico, ma vi sono ancora non poche zone d’ombra. In ogni pagina emerge anche la passione per questa ricerca, che è divenuta una sorta di ‘missione’. Ravalico però non vuole sentenziare, ma si propone di fornire una serie di elementi e contribuire alla discussione, poiché il suo intento è quello di capire anziché giudicare.

La ricostruzione della morte violenta di don Bonifacio, per quanto emblematica e per certi aspetti rappresenti il paradigma dell’odissea della comunità italiana dell’Istria, al tempo stesso evidenzia la persecuzione generale – a prescindere dalla nazionalità o dalla lingua parlata – del clero nei territori amministrati provvisoriamente dalle autorità jugoslave. Si rammentano gli ecclesiastici sloveni e croati malmenati e/o uccisi, una sventura che li associa tutti, colpiti da un’ideologia illiberale e autorita-



## Un momento della presentazione

Da sinistra: Kristijan Knez, Denis Visintin e l’autore, Mario Ravalico (foto: Franco Viezzoli)



ria che nella Chiesa vedeva un nemico da abbattere o per lo meno da confinare entro spazi angusti, eliminando di conseguenza un avversario, che aveva un forte ascendente sulla popolazione.

Ravalico non è uno storico, né si arroga questo titolo, però propone un lavoro che segue tutti i crismi della ricostruzione storiografica e ci consegna un esempio pregevole di come si debba fare ricerca. Con umiltà - d'altra parte un valente studioso come Paolo Alatri ebbe modo di dire che per riuscire nel lavoro di storico ci vuole "entusiasmo, tenacia e molta umiltà" - avanza in punta di piedi, esamina, confronta, tiene conto di tutte le variabili.

Il metodo adottato è lodevole, che non sempre riscontriamo, nemmeno nei lavori di studiosi che si occupano del passato e che dovrebbero insegnare il metodo storico. Un altro punto di forza sono le fonti prese in considerazione. Ravalico ha visionato le carte negli archivi pubblici, ecclesiastici e privati, ha raccolto fonti orali o ha esaminato quelle curate da chi lo ha preceduto nelle ricerche, ha letto la stampa coeva, di vario orientamento e in varie lingue, e fa riferimento alla bibliografia più aggiornata; tra le opere utilizzate vi sono anche molti titoli croati, che affrontano il problema delle angherie nei confronti del clero da parte del partito comunista e/o si soffermano anche sulla vicenda di don Bonifacio. Ravalico, inoltre, si muove sul territorio, parla con la gente, conosce i luoghi, ha contatti, estrae dati importanti di prima mano. È un investigatore meticoloso. Ci offre un caso di studio e al tempo stesso propone la complessità del periodo storico, avvertendo, qualora ne fosse bisogno, quanta attenzione si debba fare nello studio della storia contemporanea. Al tempo stesso ci ricorda che un approccio manicheo non giova alla comprensione, semmai produce solo confusione, luoghi comuni e, peggio ancora, alimenta le discordie. Che dobbiamo superare! Senza dimenticare.

**Kristjan Knez**

## LA FESTA DEI SALINAI

Anche quest'anno nella nostra Pirano si ricrea la Festa dei salinari, testimonianza importante dedicata alle nostre saline, alla produzione del sale, in una delle regioni che ha basato nel passato la sua principale attività proprio sulla raccolta di questo importante prodotto per l'esistenza uma-

na. Un lavoro, una maniera di essere, una maniera di identificarsi: un mondo particolare, con i suoi usi e costumi, con le sue salienti peculiarità esistenziali, in poche parole con una sua cultura specifica. La chiamerei microcultura, che assieme a tante altre microculture del nostro territorio formavano il tessuto esistenziale della nostra Pirano. La microcultura contadina, quella del mondo marittimo ed altre ancora: tutte ben distinte, identificabili con le loro peculiarità e modi di essere, con le loro abitudini, i loro modi di vestire, le loro musiche, i loro profumi, che ormai si perdono nell'oblio del tempo

interpretarlo, per poter essere ancora, nonostante tutto, uomini veri, uomini con solide radici, su una terra, che è la nostra terra, pietruzze infinitesimali, ma essenziali di questo grande mosaico, che è la nostra storia e la nostra cultura, è la nostra identità. Lavoro di uomini possenti e forti, quindi, che hanno sacrificato anche la loro vita, la loro esistenza, caratterizzata dal trascorrere inesorabile del tempo e delle stagioni nel loro certamente non facile mestiere di vivere e di tirare a campare: l'odore del sale, il profumo di salsedine si mesceva al sudore della fronte di tante persone, donne ed uomini, che nel



## La "Famea dei salineri"

Ha sfilato in piazza Tartini (foto: Archivio CI Pirano)

e della storia, sfumando nel nulla omologato della società odierna, che oggi cerca di cancellare il tutto. Qualcuno forse ha cercato invano di rintracciare nei mondi lontani queste essenze, queste civiltà. Purtroppo ha dovuto ammettere l'impossibilità dell'esperimento. Le antiche civiltà sono ormai inesorabilmente scomparse sull'altare della modernità ed a noi non rimane che la memoria ed il sogno, storie e ricordi di un passato povero ma felice, nella sua identificazione culturale. Credo importante far rivivere questo nostro passato, compenetrarlo, studiarlo, capirlo ed

trascorrere del tempo, attraverso secoli di duro lavoro, hanno saputo forgiare la vita dei nostri salinari, creando una loro tipica maniera di essere e di esistere. Ecco per quale motivo questa antichissima tradizione di queste nostre terre deve essere recuperata e tramandata ai posteri, non lasciandola all'oblio; come pezzo importante della nostra storia, come pietruzza componente il mosaico della nostra cultura, come parte integrante di un insieme maggiore, di un corpo che è completo soltanto se il mosaico si ricompone.

**Bruno Fonda**



S P E C I A L E

# La Grande guerra PIRANO 1915

L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA, LA VITA DI UNA COMUNITÀ

di Mario Bonifacio

**I**l 1915: intervento in guerra dell'Italia. È importante soffermarsi sulle circostanze nelle quali si verificò, in quanto, se determinò subito un ulteriore serio aggravamento della situazione delle nostre zone, esso ne condizionò il futuro. Malgrado la Triplice Alleanza, che legava l'Italia, all'Austria-Ungheria e alla Germania, le modalità dell'entrata in guerra dell'Austria consentivano il non allineamento dell'Italia e perciò la sua neutralità. In quell'estate 1914 la destra italiana, nazionalista e guerrafondaia, inizialmente premeva per l'intervento accanto agli imperi centrali. Ma se ancora nel settembre del 1914 sui Carpazi, "dove c'erano ormai più croci che piante" (come da testimonianze dei reduci), si attendeva l'arrivo dei bersaglieri in rinforzo alle truppe asburgiche, segnate da pesanti rovesci, in ottobre già si verificavano in Italia le prime manifestazioni a favore della guerra contro l'Austria. Queste andarono sempre più ad intensificarsi ad opera di una minoranza che godeva però del completo appoggio del governo, delle classi dominanti e delle forze dell'ordine, le quali invece impedivano con la violenza le manifestazioni neutraliste. Tra gli interventisti largamente maggioritaria era la componente conservatrice: nazionalisti, notabilato delle province, imprenditori, studenti, che vedevano nella guerra una occasione di "rigenerazione della Patria" che doveva diventare una grande potenza, il completamento del Risorgimento, ma anche un riscatto dalle sconfitte del passato, ultima quella di Adua, una opportunità per fermare il socialismo e per il ristabilimento dei principi di autorità e di gerarchia, come anche la prospettiva di uno sbocco antidemocratico, contro il di-



sprezzato Parlamento ed i principi di eguaglianza e democrazia. Ispiratrici e portavoce dell'interventismo erano le avanguardie culturali di inizio secolo, permeate da un idealismo fatto di irrazionalità e di retorica. Due righe di un manifesto di Marinetti del gennaio 1915: "Guerra come unica ispirazione dell'arte, unica morale purificatrice, unico lievito della pasta umana. Cancelliamo la gloria romana con una gloria italiana più grande". In questa cultura che esaltava la forza, che disprezzava le masse, il liberalismo, i lavoratori, il "pecorume nazzareno", la democrazia ed il Parlamento, che esaltava "I valori dello spirito", sono presenti tutti i postulati, i miti ed i feticci di quello che sarà entro pochi anni il fascismo. A questo interventismo imperialista si affiancava uno 'democratico' minoritario

(poteva chiamarsi democratico quando in opposizione alla grande maggioranza del Paese che era neutralista?) che considerava l'Austria e la Germania i baluardi del militarismo, debellati i quali non ci sarebbero state più guerre, e vedeva nella guerra un fattore di piena e completa democratizzazione del Paese. Raramente nella storia una categoria, un movimento, ha preso una cantonata, un abbaglio simile a quella degli interventisti democratici: lo sbocco finale non poteva che essere la vittoria degli interventisti di destra e fu la perdita della libertà. Come detto la maggioranza del Paese: socialisti, cattolici, liberali giolittiani (e il maggiore intellettuale del tempo, Benedetto Croce) era contraria alla guerra. Le loro ragioni vennero così espresse da Filippo Turati, capo dei socialisti: "Una neutralità non trafficata e l'Italia a guerra finita e comunque fosse finita avrebbe visto accrescersi prestigio, capacità economica e solidità della democrazia". Mentre in tutta Italia le manifestazioni ed i cortei dei contrari alla guerra venivano disperse dalla forza pubblica e anche da reparti militari (con morti a Torino e Reggio Emilia), le violenze degli interventisti erano appoggiate. L'interventismo, che vedeva il male dell'Italia nel Parlamento e nella democrazia, si rivelava movimento sovversivo rispetto le istituzioni liberali. Quelle 'radiose giornate di maggio', segnate dall'incitamento di d'Annunzio a colpire fisicamente chi voleva la pace, possono considerarsi anticipazione di quella che sette anni dopo sarà la 'Marcia su Roma'. Il 26 aprile 1915, con la firma del Patto segreto di Londra, tre persone sole, il Re, il Presidente del Consiglio Salandra ed il ministro degli esteri Sonnino decidevano l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Triplice Intesa, e questo all'in-



saputa del Parlamento e degli altri ministri (Sonnino sarà ministro, uomo forte, e ne assicurerà la continuità della linea, in tutti e i tre ministeri di guerra, definiti anche 'Ministeri Sonnino').

Con il Patto di Londra, l'Italia, che aveva preteso i confini strategici sul dispuviale delle Alpi, pose le premesse per la perdita dell'Istria prima ancora di acquisirla.

Perché avrebbe incorporato una minoranza di centinaia di migliaia di slavi, abituati dall'Austria ad usufruire di larghe autonomie, problema di minoranze per il quale l'Italia era culturalmente, istituzionalmente e legislativamente assolutamente impreparata a gestire. La piazza eccitata dai discorsi di d'Annunzio venne mobilitata proprio per dare una parvenza di legittimità, di sostegno popolare, alla guerra imposta al Paese.

Se la decisione del luglio 1914 di rimanere neutrali era pienamente giustificata, quella di fare guerra all'alleato non ne aveva alcuna: da allora ci è rimasta attaccata la taccia di traditori.

A Trieste nei giorni 22 e 23 maggio 1915, mentre era in corso l'esodo verso il confine italiano di migliaia di triestini 'regnicoli', vi furono manifestazioni antitaliane con assalti a sedi irredentistiche e l'incendio del giornale "Il Piccolo". Violenze ad opera di austriacanti e di teppisti ma anche di gente del popolo che non era antitaliana, ma inasprita in quanto l'Italia portava la guerra alle porte di casa, mentre prima il fronte era a 1000 km di distanza. Un cambiamento di situazione che toccava pesantemente centinaia di migliaia di persone e che perciò fa escludere ogni parallelismo con l'incendio del Narodni dom di cinque anni dopo, motivato dall'uccisione di un ufficiale a Spalato. In riferimento il giornale socialista "Il Lavoratore", il giorno 25 maggio 1915, scriveva: "I deputati socialisti triestini stigmatizzano gli inauditi eccessi e vandalismi. Cooperate tutti all'opera umana e civile di reciproco aiuto e conforto ai derelitti. In nessuno di voi permangano sentimenti di odio, rancore, vendetta.

Un solo sentimento trionfi nei vostri cuori: umanità". La situazione più grave venne a determinarsi nell'Istria a sud di Leme, con lo sfollamento coatto della popolazione civile, vecchi, donne, bambini, da Pola a Rovigno, gente deportata in campi di baracche (le città di legno, ricordiamo Wagner, il campo più noto, con 20.000 profughi che

vi languirono a lungo). Questo, poiché i piani di guerra dell'Austria prevedevano la possibilità di uno sbarco italiano in Istria e un assedio prolungato della piazzaforte di Pola. Ma analoghi sfollamenti e deportazioni avvennero anche nelle altre zone a ridosso del nuovo fronte: erano i 'fuggiaschi', come vennero chiamati allora. A Pirano ne arrivarono centinaia, inizialmente anche da Trieste, ma questi poi ritornarono in breve alle loro case, ma da Pola, da Rovigno, da Gorizia, da Monfalcone come anche dal Trentino (di questi il sacerdote don Roberto Dell'Antonia da Moena rimarrà a Pirano fino all'esodo). Venne permesso di rimanere a quelli che erano in grado di provvedere a se stessi, mentre oltre 160 furono coartatamente trasferiti in luglio nei campi della Stiria. Lo storico Franco Cecotti ne parla nel saggio *Un esodo senza pari*. Il problema più grave rimaneva quello dell'alimentazione. Già dal febbraio si vendeva solo il 'pane di guerra', fatto miscelando la farina con farine di orzo, di mais, fecola di patate, ed anche questo razionato fin dall'aprile con l'introduzione dei 'cartellini', come inizialmente erano chiamate le tessere annonarie. La razione fu da principio di 250 grammi al giorno. Un durissimo colpo fu la sostanziale proibizione della pesca, importantissima per l'alimentazione del paese: era permesso pescare solo di giorno, a meno di un miglio dalla costa, ma quello che era più grave, senza l'uso del-

le vele, per tema di segnalazioni al nemico. I pescatori, da sempre la categoria più povera, causa tale inattività diventarono dei miserabili.

Nell'agricoltura, oltre alla mancanza di braccia, vi era difficoltà di reperimento dello zolfo per le viti e del solfato di rame. Vigeva la proibizione di fare fuochi in campagna, specie sulle colline e sui luoghi visibili dal mare, dal tramonto al levare del sole, al punto che furono proibiti i tradizionali fuochi di S. Giovanni. Nell'Archivio di Pirano esiste una grande quantità di 'suppliche' per ottenere permessi o licenze di richiamati per l'effettuazione dei più urgenti lavori agricoli o per il raccolto. Sembrava assurdo che con la scarsità di viveri che esisteva non si concedessero queste licenze e si lasciassero invece deperire i prodotti. Ma era tutto inutile. Invece, le autorità comunali vennero rese responsabili di eventuali danni a linee telegrafiche o telefoniche. Alle stesse autorità pervenivano numerose richieste da autorità ed ospedali militari di testimonianze giurate che alcuni soldati, che evidentemente simulavano malattie per sottrarsi al combattimento erano effettivamente ammalati di mente o di epilessia. Il traffico marittimo, la principale fonte di reddito della cittadina, cessò completamente. Rimanevano in funzione un paio di barche per il trasporto dei viveri da Trieste (una era la "Palmarina" di mio



### Piranesi internati a Mittergrabern nel 1915

In piedi: Pietro Benvenuti, Achille Petronio, Marco Sain, Domenico Veronese; seduti: Antonio Bartole, Domenico Petronio, Antonio Pavan, Lorenzo Petronio ('Musaccia') (foto: tratta da "La Voce di San Giorgio", n. 111, gennaio 1999)

**A lato:** l'edizione del 24 maggio 1915 del "Corriere della Sera"



nonno Andrea Ruzzier). Le barche di minore stazza, tanechi e brazzere, vennero portati nei fiumi delle saline (il fiume di S. Bortolo ne era pieno). Quelle grandi in porto senza i marittimi che le curassero. D'estate bisognava bagnare le coperte, proteggerle dal sole, vecchi e ragazzi si prodigavano, ma ugualmente qualcuna affondò in porto. D'inverno, con la bora, il sartiame degli alberi delle tante barche fischiava con il vento, faceva un ululato che sembrava un lamento, come se le barche ferme invocassero i loro marittimi lontani. Le barchette invece furono sequestrate e chiuse nel magazzino del sale Monfort per paura fossero utilizzate per la fuga in Italia. Il podestà Domenico Fragiaco vi si era rifugiato il giorno 20 maggio 1915, nel pieno dell'esodo di 20.000 triestini 'regnicoli': la ferrovia Monfalcone-Cervignano era rimasta in funzione fino al giorno 21 maggio. Alcuni giovani piranesi erano scappati su una piccola barca da pesca. Da Salvore, quello che nel dopoguerra sarà conosciuto come 'il bandito Braico', scappò con un sandolo fatto con le tavole del pavimento di casa. Il giorno 13 maggio con la previsione dell'ingresso in guerra dell'Italia, l'Austria aveva esteso la mobilitazione a tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni. I nuovi reclutati partirono da Pirano nei giorni 20, 21, 22, con ancora maggiore disperazione di quelli che erano partiti nell'estate del 1914: quelli speravano tornare a casa per Natale, per questi invece era evidente che la guerra sarebbe stata ancora lunga. Il giorno 23 maggio, Pentecoste, la notizia della dichiarazione di guerra. Il 24 vennero arrestati (alcuni nei giorni successivi) dai gendarmi, ed inviati ai campi di internamento di Gollersdorf e Mittergraben una ventina di esponenti, o ritenuti tali, del movimento irredentista di Pirano: Almerigo Apollonio, Antonio Bartole, Almerigo Furegoni, Marco Furegoni, Romano Lion, Marco Sain, Giuseppe Trevisini, Almerigo Ventrella, Domenico Veronese, prof. Domenico Vatta, Nicolò Zarotti, Dino Vatta, Almerigo Fragiaco, Lina Apollonio Rosso, Olinto Dalla Mora, Guglielmo Fragiaco, Achille Petronio, Domenico Petronio, Gilda Sain Vaselli, Antonio Pavan, Lorenzo Petronio, Pietro Schiavuzzi. Negli stessi giorni in Italia venivano arrestati e confinati esponenti neutralisti,

confinati nelle isole ma anche in Libia. Giacomo Matteotti verrà internato in Sicilia. Tutto il Litorale, essendo considerato retrovia del fronte, fu soggetto ad una sempre più pesante militarizzazione. Lo si rileva anche dai documenti dell'Archivio di Pirano (quelli relativi al 1915 contenuti nelle buste 519-526). In precedenza mostravano rari documenti in lingua tedesca, che invece dopo l'intervento dell'Italia andranno progressivamente aumentando. Uguale pesante ingerenza dei militari nelle istituzioni e nella vita civile avverrà anche nell'Italia del nord: perfino in Emilia era vietata la diffusione del quotidiano socialista "L'Avanti" (in Italia l'intrusione dei militari sulla società civile fu ancora più pesante che in Austria e alla fine tutta l'Italia del

*“...La guerra sul fronte di Monfalcone ormai si sentiva distintamente, specie i grossi calibri...”*

nord fu dichiarata zona di guerra). A parte i 'fuggiaschi' o i cittadini stranieri od ex austroungarici, migliaia di italiani, socialisti, sacerdoti, sindalisti, semplici cittadini, vennero internati in Sardegna e nelle isole - che con il fascismo saranno sede di 'confino' - ma anche a Bengasi.

La motivazione era generalmente "ostile alla guerra". Il pacifismo era un reato. Il parroco di Grancona - Vicenza venne internato perché sentito dire che "la guerra sarà lunga" (sulla vicenda importante è il saggio di G. Procacci, *Internamenti di civili in Italia durante la prima guerra mondiale*: cita 3270 domande di revoca del provvedimento).

A Pirano, Pietro Fonda, giovane soldato, viene accusato di tradimento per avere scritto ad un parente che "gli italiani erano fratelli"; morirà di malattia in carcere. In giugno prende il possesso del Comune il funzionario del Capitanato Distrettuale di Capodistria, Paolo de Gaspero, quale 'Gerente Comunale'. Vengono sciolte

d'autorità le seguenti società o associazioni cittadine: "Casino sociale", "Soc. Allegria", "Veloce Club Pirano", "Club nautico Esperia", "Giovane Democratica", "Circolo di Studi Sociali", "La giovane Pirano", "Fascio giovanile istriano", "Società filarmonica popolare", "Club filodrammatico Tartini", "Banda sociale di S. Lucia". Il Gerente comunale fa togliere dall'ex chiesa di S. Andrea la lapide, apposta nel 1882, in ricordo della dedizione di Pirano a Venezia del 1283 (nominava "Pirano libero comune italico").

La guerra sul fronte di Monfalcone ormai si sentiva distintamente, specie i grossi calibri, e durante le quattro offensive italiane del 1915 sull'Isonzo il brontolamento delle cannonate era continuo; di notte dal Duomo si vedevano i puntini delle vampe delle esplosioni. Ma il primo fatto di guerra che tocca Pirano avvenne l'11 agosto, quando aerei italiani lasciarono cadere tre bombe, una sul tetto dell'Ospedale, che però causarono soltanto lievi danni. Da allora ci fu la psicosi degli aerei, questa nuova arma di guerra che toccava anche i civili lontani dal fronte. Ricordavano che quando passava un aereo c'era una signora che si premurava di gridare "è nostro, è nostro" se il velivolo era austriaco. Da allora tutti gli aerei austriaci vennero definiti dai piranesi "aerei della Trolise", dal soprannome di quella signora che era una Fragiaco. Comunque esisteva la proibizione di soffermarsi sulla pubblica via quando passavano velivoli di qualsiasi specie.

A Strugnano era stato dislocato un reparto controaereo (4° Fliegerabwehrzug) munito anche di 'proiettore' (riflettore), mentre nella villa Vatta vicino alla 'Piazzetta', sotto le mura, era stata sistemata una postazione di ascolto delle trasmissioni radio italiane. L'entrata in guerra dell'Italia non portò un alleggerimento alle forze russe in Galizia, anche se il 3° corpo d'armata austriaco era stato inviato sul fronte italiano (da esso fu però scorporato il 97° reggimento fanteria dei soldati giuliani che rimase sul fronte orientale). La sconfitta russa di Gorlice-Tarnow permise agli austriaci la riconquista della Galizia. A S. Lucia vi era un campo di prigionieri russi (in tutta la guerra furono 3.400.000 quelli in mani austriache e tra essi moltissimi disertori) adibiti a lavori agricoli e di manovalanza nei magazzini del sale. La gente ricordava i loro suggestivi cori alla sera, prima del riposo. Vi furono



solenni celebrazioni liturgiche di ringraziamento per la riconquista della fortezza di Przemysl, la liberazione di Leopoli e la conquista di Varsavia. Già alla fine del gennaio del 1915 i vescovi della Monarchia avevano deliberato di consacrare in forma solenne tutte le diocesi, e quindi l'intero stato, al Sacro Cuore di Gesù. Tutte le parrocchie impegnarono le disponibilità finanziarie nei prestiti di guerra, ed alla fine persero tutto. Nel settembre fu lanciato il terzo prestito di guerra, nel suo appello il Luogotenente Fries-Skene scriveva: "I nostri fratelli in campo sacrano la vita, il sangue, alla patria. Chi è rimasto a casa propria ha il dovere di garantire, fino all'estremo limite delle possibilità e del

patrimonio, i mezzi per questa lotta". Le autorità si rivolgono a cappellani e parroci affinché: "diano dal Sacro Pergamo spiegazione ai fedeli della necessità di corrispondere al nuovo prestito di guerra per la grandezza della Patria e la gloria dei suoi eserciti". Oltre ai prestiti di guerra erano frequenti i censimenti e classificazioni, in vista di requisizioni, per scopi di guerra. Già a fine febbraio quelli per cavalli, muli, asini. Poi i carriaggi, censiti ben

562 nel comune, ed ancora oggetti di metallo, *cautchou* (gomma) furono tolte persino le sponde dei biliardi, teloni impermeabili, lana, canapa, ecc. Nelle drogherie e farmacie vennero requisite le giacenze di acetone, salnitro, acido nitrico e solforico, glicerina, usati per la fabbricazione di munizioni. Vennero requisiti persino gli alambicchi: 61 apparecchi nel comune.

Nel 1915 cominciò a verificarsi una sempre più accentuata rarefazione della moneta divisionale: sparirono le monete metalliche (come ai nostri tempi, nei primi anni '80, quando non si videro più in circolazione le monete d'argento da 500 lire sostituite dai 'miniassegni' emessi da tante banche). La soluzione adottata nelle nostre zone cento anni fa fu molto semplice: la corona di carta fu tagliata in due o quattro pezzi e

furono usati anche francobolli. La notizia è tratta da una memoria manoscritta di Giacomo Ruzzier 'Piastra'.

Per curare i feriti del nuovo fronte venne sistemato a Portorose un Ospedale militare di riserva del quale fu nominato dirigente il dott. Ermanno Riedl già medico dell'Azienda di Cura che operò a Pirano fino al tempo dell'esodo e che morì poco dopo a Merano.

Le comunicazioni con Trieste erano assicurate dai vapori dell'Istria-Trieste anche se con una sola corsa al giorno. Nel maggio le autorità volevano interrompere la linea Umago-Trieste ma venne fatto presente il danno che ne avrebbe avuto l'economia e

te più spesso le 'file', per non restare senza le razioni. Perfino il giudice Leoncillis della Pretura si lamenta del tempo sottratto al suo lavoro per stare nelle code.

La fame era l'ossessione di tutti, prova evidente del crescere di questo problema si riscontra dai documenti di archivio. Per la prima volta compaiono, e saranno sempre più numerose, le denunce per furti di derrate e frutta nelle campagne. Le autorità davano in continuazione consigli tecnici sulle coltivazioni e su come nutrirsi, ad esempio mangiare trifoglio ad uso spinaci. Ma serviva poco.

Se prima della guerra con l'Italia, pur su posizioni diversificate, i piranesi erano

uniti nell'avversione alla guerra, dopo l'intervento la situazione cambia determinando un serio disagio sociale. La componente irredentista e liberal-nazionale dà una valutazione positiva della nuova guerra auspicando la vittoria delle armi italiane che avrebbe determinato l'agognata annessione al Regno. L'ostilità all'Austria di questa parte della popolazione si inasprisce anche a motivo degli internamenti dei suoi esponenti come anche per la ingerenza delle autorità civili e militari nella vita civile. L'altra parte della cittadinanza rimasta, pacifista, invece

rimprovera accesamente l'Italia per questo nuovo fronte nelle nostre zone, la guerra davanti alle nostre case, questo nuovo macello, questo ulteriore scadimento della civiltà, ed aspira soltanto alla fine della guerra, alla pace, alla fine della fame e dei lutti. La guerra con l'Italia determinò anche un inasprimento, una radicalizzazione, della minoranza di austriacanti esistenti nella cittadinanza. Mia nonna ricordava che per la prima volta una vicina di casa la rimproverò perché teneva in terrazza i vasi di gerani bianchi e rossi, che davano l'impressione del tricolore italiano. Queste fratture permarranno e nel dopoguerra saranno tra le componenti della divisione tra fascisti e antifascisti nella nostra Pirano.



### Soldati istriani

I quattro militari in piedi sono piranesi, mentre due dei seduti sono di Cittanova. Sul retro della foto compare la dicitura "Graz 1917 Atelier Jahnsegg" (foto: Archivio di Mario Bonifacio)

la linea venne mantenuta.

In settembre venne istituito per la prima volta un documento di identità con fotografia da utilizzare come permessi di viaggio anche per andare a Trieste (fino all'anno precedente si poteva girare tutta l'Europa senza esibire documenti). I giovani che andavano alle visite di leva fuori dal comune, per noi a Capodistria, venivano accompagnati dai podestà o loro delegati per accertarne l'identità.

A fine anno ormai tutti i generi di prima necessità, dai viveri al carbone, al petrolio per l'illuminazione erano razionati, ma l'approvvigionamento non sufficiente ad assicurare le spettanze della totalità degli aventi diritto, da qui le continue code, det-



# Storia e culinaria VIAGGI NEL GUSTO

DELLA SERENISSIMA TRADIZIONE

Nella serata del 18 marzo 2015 abbiamo inaugurato la prima rassegna degli appuntamenti previsti per l'anno corrente e che si avvale della collaborazione delle attiviste del progetto "Odori e gusti de casa nostra". Gli ingredienti base della rassegna promossa dalla nostra Comunità sono e saranno, romanzi, saggi, manuali, ricettari storici e pubblicazioni che negli incontri letterari dedicheremo ai piaceri del palato della nostra tradizione gastronomica. In ogni pagina nuova dei quattro appuntamenti di *Viaggi nel gusto*, scopriremo attraverso le parole: emozioni, sapori, luoghi, sensazioni, curiosità e

televisive sui luoghi misteriosi di Venezia, protagonista e autore di recital, direttore artistico del Festival del mistero e delle cacce al tesoro. Il titolo scelto *Venezia, crocevia di storie* l'ho preso in prestito per l'occasione, da una lunga intervista ad Alberto sulla sua passione per la storica città di Venezia, che è diventato un libro a cura di Stefano Giovannazzo e Alessandra Stoppini. Ci è piaciuto tanto ricordare e ribadire che Venezia è un crocevia di storie, città unica al mondo, affascinante ed inimitabile. Affascinante come i filmati di Alberto che ha preparato per il gusto di farci scoprire le vicende più segrete della Serenissima con i suoi personaggi stori-

cominciando dalla parola 'Venezia' la cui origine è ben stabilita, 25 marzo 421, lunedì santo, passando per piazza San Marco, la più bella e la più visitata con le scritte curiose del '500 e '600, e le storie degli amanti famosi di Venezia, amori nati e conclusi felicemente, altri finiti in tragedia. Dal Castello, agli amori non corrisposti o condivisi delle famiglie, per arrivare alla secolare tradizione del Bocolo, il bocciolo di rosa regalato ogni 25 aprile dai veneziani alle proprie amate, compagne di vita, mamme e figlie. Altre leggende interessanti hanno incantato il pubblico nella narrazione di Alberto sui simboli della storia e della vita di Venezia, dal canale ai ponti, al monumentale Rialto, passando per le *cale e sottoportego delle Carampane*, fare una sosta nei teatri per scoprire "allegria e magia" del famoso carnevale, e i banchetti veneziani, e ancora tante altre curiosità su fate e streghe, e leggende venete, come quella del veneziano che non può più morire, o delle sirene che sono all'origine del merletto di Burano. La leggenda narra di un pescatore promesso sposo che riuscì a resistere al richiamo delle sirene. La regina delle sirene, rimasta impressionata dalla fedeltà dell'uomo, gli regalò un velo nuziale fatto con la schiuma del mare. Quando la sposa indossò il velo, la sua bellezza era tale che tutte le donne dell'isola, invidiose del dono, provarono ad imitarlo utilizzando ago e filo. Inizio così la tradizionale lavorazione del merletto ancora oggi mantenuta nei secoli. I filmati accompagnati dalla narrazione di Alberto Toso Fei e il fragoroso applauso in sala ha ringraziato l'ospite per la ricetta della bevanda tipica di Venezia, lo *spritz*. Cin cin alla bella serata, che si è conclusa al ristorante "La Bottega dei sapori" con la degustazione di piatti tradizionali preparati con cura e qualche segreto di famiglia dalle nostre signore. L'ingrediente 'principe' di ogni piatto salato o dolce che sia, usato dalle attiviste del progetto, conteneva una buona dose di *volontà e passione*, indispensabili anche nelle prossime edizioni di maggio, novembre e dicembre.

Daniela Sorgo

daniela.ipso@gmail.com



## Incontro con l'autore

Alberto Toso Fei e Daniela Sorgo (foto: Lara Sorgo)

gusto nei piatti tipici di antica tradizione veneta. Saranno proprio i libri e gli autori, gli ospiti prediletti delle serate letterarie, il migliore pretesto per riscoprire il piacere di stare insieme.

Con la serata dal titolo *Venezia, crocevia di storie* al pubblico di Casa Tartini, ho presentato il gradito ospite per la prima volta a Pirano, e introdotto il tema della serata che ci ha dedicato Alberto Toso Fei, scrittore, giornalista e viaggiatore, autore di diverse pubblicazioni, documentari e trasmissioni

ci e creature leggendarie.

Prima di partire per il viaggio, l'ospite ci ha raccontato che gran parte del suo lavoro nasce dal recupero della tradizionale orale, dai racconti degli anziani. In particolare sono stati i suoi nonni a raccontargli storie e segreti del passato che da bambino ascoltava con ammirazione e che crescendo ha compreso il valore di questo importante patrimonio del quale era diventato il messaggero. Il passato rivive in ogni racconto di Alberto, appassionato di storia ed esperto di misteri,



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## UN CARNEVALE DAVVERO SPECIALE

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA",  
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE



Il carnevale di quest'anno è stato davvero speciale per i bambini della Scuola dell'infanzia "La Coccinella", sezione periferica di Sicciole. Già all'inizio dell'anno scolastico le maestre ci hanno proposto di partecipare tutti insieme, come gruppo, all'ormai tradizionale sfilata delle maschere a Portorose. L'idea ci è parsa divertente, anche se non sapevamo esattamente cosa ci attendesse. Le maestre Mariella, Veronika e Barbara ci hanno tranquillizzato: alla parte organizzativa pensavano loro, noi dovevamo metterci la buona volontà e l'allegria. E così è stato. Dunque, anche per noi genitori il carnevale si presentava diverso rispetto agli altri anni. Da spettatori saremmo diventati, insieme ai nostri figli, protagonisti di questa importante festa. Il giorno 15 febbraio 2015 eravamo tutti pronti per la partenza: un vero gruppo di *Coccinelle ecologiche*, molto sensibili alla salvaguardia della natura, alla raccolta differenziata dei rifiuti, ecologiche appunto. Alla parata hanno aderito non solo i bambini della scuola dell'infanzia e noi genitori, ma anche sorelle e fratelli, zie e zii, nonne e nonni e altri parenti

e conoscenti. Il bel tempo ci ha accompagnati lungo tutto il percorso inondandoci di raggi di sole. Felicissimi di aver portato a termine questa bella avventura, siamo stati ulteriormente gratificati dalla giuria che ci ha premiati come **Miglior gruppo della parata pubblica di Portorose**. Cosa potevamo desiderare di più? Ecco alcune impressioni dei partecipanti alla sfilata carnevalesca:

Il sole ha riscaldato la sfilata di carnevale. È stato un giorno di allegria e spensieratezza per i più piccoli, ma anche per noi genitori  
**genitori di Selena e Jakob**

Maestre, siamo state delle stupende coccinelle! Il vostro sforzo, unito a quello dei bambini, per creare le maschere, è stato premiato, perché abbiamo vinto. Dopo molti anni mi sono nuovamente mascherata e sono davvero felice di aver partecipato alla parata di carnevale. Per me è stata una bellissima esperienza. Vi ringrazio per avermi permesso di condividere questa bella giornata con voi  
**Nonna Doris**

Avevamo una bellissima giornata di carnevale e le maschere erano ancor più belle, soprattutto il nostro gruppo di coccinelle, allegre e stupende. Per questo motivo ci siamo aggiudicati il primo premio come gruppo. Congratulazioni alle maestre per l'impegno e grazie per avermi permesso di partecipare a questo evento insieme a voi  
**Nonna Silva**

Il carnevale è stato bellissimo. Alla fine eravamo un po' stanchi. È sicuramente un'esperienza da ripetere  
**Lian Luka Čeligo**

I bambini si sono divertiti molto. È stata una giornata indimenticabile per noi e per i bambini.  
**Nonna Marjetka**

Mi sono piaciute tutte le maschere, sia i ge-

nitori vestiti da coccinelle che noi bambini  
**Elen**

È stato bello. C'erano anche delle brutte maschere ed io non avevo paura  
**Raffel**

Rilassante, allegro, divertente, unico. Noi orgogliosi  
**mamma di Soraja**

Il carnevale a Portorose è stato molto divertente e un'ottima idea per far partecipare i bambini ad una nuova esperienza di gruppo  
**genitori di Izabel Krizman**

La parata carnevalesca è stata molto bella. Ci siamo divertiti molto e questa è la cosa più importante  
**Lana Maria, sorella di Zoe Celeste**

**Elena Bulfon Bernetič,**  
**mamma di Zoe Celeste**

## INCONTRI COSTRUTTIVI

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA",  
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

I bambini si sono preparati con entusiasmo all'incontro. Erano euforici nell'attesa dell'arrivo dei loro amici. "Ma dove sono?" chiedevano. *Toc! Toc!* "Eccoli, stanno arrivando!".

Al primo incontro ci siamo lasciati con





un "Arrivederci a presto!", promettendoci di ritrovarci ancora per creare altre cose insieme.

Con la maestra Katja Dellore ci siamo riunite per proporre e discutere il tema del prossimo laboratorio. Infine abbiamo scelto i mandala. Gli obiettivi comuni degli incontri tra scuola dell'infanzia ed elementare sono i seguenti:

- l'interazione tra bambini,
- la collaborazione durante l'attività, l'aiutarsi reciprocamente,
- stimolare i bambini guidandoli e conversando con loro,
- creare in armonia e tranquillità,
- allargare le amicizie
- imparare a pazientare.

I bambini dell'asilo non vedevano l'ora di incontrare gli alunni della scuola e di iniziare a lavorare. In seguito ad una breve introduzione, i bambini sono stati divisi in gruppi. Se la prima volta erano un po' titubanti ad affrontare una situazione nuova, questa volta invece erano tranquilli e contenti. Infatti, tutti hanno partecipato con entusiasmo organizzandosi da soli perfettamente. Noi maestre venivamo chiamate solo quando avevano bisogno di colla. Mentre preparavamo il laboratorio nella nostra stanza, con Selena abbiamo deciso di preparare un po' di pasta al sale come riserva. Non vi dico l'entusiasmo dei bambini grandi, che sono tornati indietro ai tempi dell'asilo! E così abbiamo colto al volo l'entusiasmo e per il prossimo incontro: pasta al sale per tutti!

**Mariela Batista, educatrice**

## IL BALLO DEL QUA QUA, PER PIACERE!

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA",  
PIRANO - SEZIONE DI LUCIA

Maestra, oggi balliamo? è la domanda che mi viene rivolta quotidianamente da fine gennaio. Nei giorni della merla abbiamo cominciato con il corso di ballo, quest'anno offerto per la prima volta anche ai bambini dai tre ai quattro anni. Durante i dieci incontri ci siamo divertiti con cerchi e nastri colorati di vari tipi. Abbiamo ballato sulle note di varie canzoni e ritmi musicali, offrendo così ai bambini



delle ore di svago e divertimento. L'8 aprile si è tenuta la rappresentazione conclusiva del corso. Per le mamme e i papà, fratelli e sorelle, nonne e zie... abbiamo ballato il *Valzer del moscerino*, *La raspa* e *Cala la Panza*. Non poteva mancare un ballo comune con entrambi i gruppi e, a grande richiesta dei bambini, il *Ballo del qua qua!*

**I bambini del gruppo di ballo e la maestra Karin Matijašić**

## GIROTONDI, THE E GIRAVOLTE

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA",  
PIRANO - SEZIONE DI LUCIA

Un'ultima sistemata ai fiocchi, lasciamo le gonne, abbiamo tutti la maglietta? Sì! Siamo pronti per entrare in scena. Una sbirciatina in palestra... Oh! Sui tavoli ci sono the e pasticcini e tutto attorno tante, tante signore! Ci prendiamo per mano ed entriamo in scena. Un valzer con i cerchi,



il Passo del cammello e quello del Gambero che rema, qualche giravolta ed è già il momento di inchinarsi!

Dietro le quinte facciamo il tifo per gli amici dell'asilo "Morje" e per il gruppo delle Farfalle. Per concludere cantiamo una canzone tutti assieme... E lo spettacolo per le signore anziane è riuscito! Insieme ce l'abbiamo fatta!

**I bambini del gruppo di ballo e la maestra Karin Matijašić**

## LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA",  
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLLE



Seppure vi sembriamo piccoli, all'asilo stiamo imparando tante cose importanti. Una di queste è che ci sono delle regole che tutti dobbiamo rispettare. A volte ci sembrano inutili, ma poi, dobbiamo ammetterlo, la maestra ha ragione quando dice che per stare bene insieme le dobbiamo rispettare tutti. Infatti, in molte circostanze sono proprio le regole che ci facilitano la vita.

Un momento particolare, ad esempio, è quello dei pasti. Affinché tutto proceda come da manuale, ci aiutiamo con delle piccole regole:

Ogni giorno due di noi vengono nominati ordinatori.



Gli ordinatori consultano regolarmente il promemoria con la successione delle azioni da svolgere; il promemoria lo abbiamo illustrato insieme e che sta appeso al muro, dove tutti lo possiamo vedere.

Noi bambini grandi abbiamo il compito di aiutare i bambini più piccoli e ricordare loro come ci si comporta a tavola.

Regolarmente gli ordinatori indossano i grembiuli come le maestre.

Durante la preparazione dei tavoli i bambini che non sono ordinatori controllano se tutto viene preparato secondo le regole. A volte capita che gli ordinatori dimenticano qualcuno, perché siamo in tanti, ben 23 bambini. Allora facciamo tutti insieme una bella risata, poi Buon appetito e silenzio, si mangia!

**Mariela Batista, educatrice**

## ECO PROGETTO: ERBE MEDICINALI DEL PRATO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO",  
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

I giorni passano in fretta e il progetto *Conosciamo le erbe medicinali del prato*, realizzato insieme a nonna Rina, sta pian piano volgendo al termine. È difficile descrivere l'entusiasmo dei bambini e di nonna Rina; quante idee, quanti incontri interessanti, quante esperienze nuove e quante emozioni! Con nonna Rina abbiamo raccolto alcune erbe del prato, abbiamo preparato le frittelle con le medesime erbe, abbiamo realizzato l'erbario, inventato nuovi e originali giochi didattici, cucinato i *makarončiči*



con la salsa rossa e verde. Accanto a tutte queste bontà non poteva mancare una bevanda genuina e salubre, così, insieme alla nonna di Tian abbiamo preparato anche un gustosissimo sciroppo di dente di leone.

**Mariela Batista, educatrice**

## NONNE ALL'ASILO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO",  
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE



Finalmente l'incontro con nonna Rina e Nonna Laura sta per avere inizio... Non vedevamo l'ora che arrivasse questo momento! Abbiamo invitato i bambini della scuola, i genitori e anche i nostri piccoli.

Oggi prepareremo i *makarončiči*; siamo tutti pronti a osservare ed ascoltare nonna Rina mentre comincia ad impastare... Quando l'impasto è pronto, nonna Rina lo distribuisce tra di noi e ci spiega come fare. Con attenzione segue il lavoro delle nostre piccole mani, pronta a correggere i nostri errori. Tutti lavoriamo con molto entusiasmo seguendo i suoi consigli. Nel frattempo prepariamo due sughetti, uno al pomodoro e uno verde con le *blede*. Il colore verde non attira molto i bambini, però i nostri *makarončiči* sono talmente buoni, che finiscono in un batter d'occhio.

L'incontro è ricco di emozioni per tutti noi. Siamo davvero grati a nonna Rina per tutte le cose che ci ha insegnato. Lei ha sempre un sacco di idee e noi tutti siamo felici di assecondarla per vivere insieme nuove

emozioni. **Mariela Batista, educatrice**

Modrost starejših ljudi oziroma naših non je neprecenljiva vrednota za katero sem zelo vesela, da se tudi v našem vrtcu leta spodbuja in vključuje v razvoj naših otrok. Priprava makaronov kot nam je pokazala nona Rina je bila zelo prijetna izkušnja, kjer smo bili navdušeni tako starši kot otroci.

**Signora Iskra  
mamma di Naja**

Bilo je poučno, zabavno in pristrčno. Prijazna nona Rina nam je pokazala kako se naredijo domači makaroni. Majhne in velike roke so ponavljale njene gibe in hitro so bile mize polne *pljukancev*, kot se reče po domače. Mariela jih je na to skuhala in primešala v dve okusni omaki, ki jih je sama naredila. Posedli smo se v krog in z veseljem pojedli vse do zadnjega. Hvala vam za prijetno dopoldne.

**Signora Batista,  
mamma di Matis**

Nonna Rina è una nonnina piena di adrenalina. Quando nonna Rina cucina è sempre in compagnia della sua cagnolina.

**Natalie**

## PREMIAZIONE DEI NOSTRI ALUNNI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Eravamo rimasti con l'avvisarvi che i nostri alunni della SE "Vincenzo e Diego de Castro" hanno partecipato al concorso "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto" promosso dal Comitato Pro Loco UNPLI Veneto in collaborazione con la Regione del Veneto, con il filmato *Ciacole in piassa. Scorcio storico su una piazza piranese*, come pubblicato nel precedente numero di questo periodico. Questa volta abbiamo il piacere d'informar-



vi che il nostro lavoro è stato premiato! Con grande sorpresa, infatti, ci è giunta la notizia che il nostro filmato, inerente l'importanza del mantenimento dei beni storici e della tutela del dialetto locale, è stato scelto dalla commissione degli enti promotori. Una nostra delegazione è stata invitata a Venezia, in occasione della Festa del Popolo Veneto del 25 marzo (giorno della fondazione di Venezia), per la premiazione e la presentazione degli estratti di alcuni elaborati. Con la vincita in denaro i nostri alunni partecipanti si faranno una bella gita.

## ESCURSIONE AL LAGO D'ORTA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

Per il secondo anno consecutivo, l'Università Popolare di Trieste ha organizzato l'escursione di studio, riservata agli studenti meritevoli delle scuole elementari italiane dell'Istria e di Fiume, al Parco della fantasia "Gianni Rodari" a Omegna sul lago d'Orta, città natale dello scrittore.



Il Parco della Fantasia è un "Parco letterario e didattico per bambini": ha lo scopo di promuovere, divulgare e far conoscere Gianni Rodari e il suo "Metodo della fantasia". Il parco letterario a lui dedicato propone attività legate alla Grammatica della Fantasia in forma ludica ed esperienziale. "Giocando si impara" è lo slogan da cui traggono ispirazione atelier creativi, proposte di teatro interattivo ed emotivo per concludere con la proposta di laboratori "all'aria aperta" nei luoghi e negli ambienti che hanno ispirato le favole di Rodari e caratterizzato i suoi personaggi. Grazie alle sue diverse strutture, offre una vasta gamma di attività che coinvolgono attivamente i bambini dai quattro ai quattordici anni. All'interno del parco i bambini possono giocare in libertà oppure seguire percorsi strutturati. Nella ludoteca interna al parco sono offerti invece numerosi laboratori didattici che hanno lo scopo di stimolare la creatività linguistica e manuale dei bambini secondo le tecniche rodariane, attraverso un'estemporanea interpretazione di alcune pietre miliari dello scrittore, quali, tra gli altri, *Favole al telefono*, *i Laboratori dei Perché* e *La grammatica della fantasia*. Rodari ne *La Grammatica della Fantasia* si è rivolto a tutti coloro che credono nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione, a chi ha fiducia nella creatività infantile. Nel corso dei tre giorni gli alunni hanno potuto conoscere la città di Omegna e i luoghi che ricordano Gianni Rodari. Hanno conosciuto lo scrittore nel suo ruolo di insegnante, giornalista e scrittore. Inoltre, sotto la guida di validissimi animatori, sono stati inclusi nei laboratori della grammatica della fantasia, di spettacoli teatrali interattivi e nell'uscita sull'isola di S. Giulio con animazione alla ricerca della villa del Barone Lamberto, il protagonista del racconto di Gianni Rodari *C'era due volte il barone Lamberto*. Senza ombra di dubbio l'escursione è un'esperienza molto interessante per gli alunni che vi partecipano, che oltre a collaborare at-

tivamente alle attività offerte, hanno modo di conoscere i coetanei delle altre scuole e instaurare nuove amicizie. Quest'anno, a vivere questa indimenticabile esperienza, sono stati gli alunni dell'ottava classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione periferica di Sicciole. Ecco come ce la raccontano Hana e Sara.

**Marina Dessardo, insegnante**

Dal 25 al 27 marzo noi, alunni dell'ottava classe della scuola di Sicciole, abbiamo fatto un'escursione nella città natale di Gianni Rodari, ovvero Omegna.

Siamo partiti al mattino presto e siamo arrivati nel pomeriggio. Per prima cosa abbiamo fatto il giro della città, quindi due guide ci hanno presentato le attività dei due giorni successivi.



Giovedì: Siamo andati nella Ludoteca dove abbiamo fatto tanti bei laboratori dedicati alla fantasia. Ci siamo divisi in più gruppi e abbiamo inventato tante parole nuove. Il mio gruppo si chiamava Athinasa. Nel pomeriggio abbiamo assistito alla recita teatrale de *Il barone Lamberto*. I personaggi eravamo noi e dovevamo improvvisare tantissimo. Mi è piaciuto molto. Venerdì: Al mattino siamo saliti sul battello e siamo andati sull'isola di San Giulio, dove abbiamo cercato la casa del barone Lamberto. E l'abbiamo trovata! Finito il giro dell'isola, siamo risaliti sul battello che ci ha portato a Orta, una città vicino ad Omegna; abbiamo fatto un giro, ci siamo presi un bel gelato e poi siamo andati a pranzo.



Alle due siamo saliti sull'autobus che ci ha riportati fino a casa. Il viaggio è stato lunghissimo ma divertente. Abbiamo conosciuto nuovi amici e abbiamo passato tre giorni bellissimi.

**Hana Susman, VIII classe, Sicciole**

Ho aspettato così tanto di partire per Omegna, che mi sono alzata alle sei di mattina. La mamma ha portato me e mio cugino Daniel alla stazione dell'autobus di Lucia dove ci aspettavano l'insegnante Marina Dessardo, Matteo, Etian e infine è arrivata anche Hana. Siamo partiti alle otto. Sull'autobus ci siamo fatti molti amici. Giovedì: subito dopo colazione, siamo andati al Parco della fantasia a fare giornalismo. C'erano tre stanze il mio gruppo è stato sistemato nella prima. Ci siamo suddivisi in tre gruppi. Io stavo con la mia classe e con Annadea di Cittanova e Liam di Capodistria. Ci siamo divertiti tantissimo. Tutto consisteva nell'aver fantasia. Abbiamo inventato un nome, disegnato e scritto un tema fantastico. Dopo siamo andati a pranzo e subito dopo siamo ritornati al parco. Lì un animatore-attore ha scelto tra di noi alcuni 'volontari' che desideravano fare teatro. Hanno recitato *C'era due volte il barone Lamberto*.

Mi sono divertita tantissimo in quanto tutti erano molto ridicoli. Dopo siamo ritornati in albergo e potevamo fare quello che volevamo. Siamo rimasti in albergo e assieme ai ragazzi ci siamo divertiti un mondo. Dopo cena, assieme ad Annadea, ci siamo divertite a fare conoscenza con i ragazzi delle altre scuole. Il 'coprifuoco', cioè l'ora in cui bisognava essere nelle proprie stanze, era alle dieci e mezzo.

Venerdì: sfortunatamente l'ultimo giorno, siamo andati a visitare l'isola di San Giulio che si trova circa a metà del lago d'Orta. Sull'isola dovevamo cercare la casa del barone Lamberto con le indicazioni che ci dava l'animatrice. Dopo averla trovata, con i battelli abbiamo fatto un giro e siamo ritornati al bus. Subito dopo il pranzo siamo partiti per tornare a casa. Il viaggio verso casa mi è sembrato molto corto anche se è durato circa otto ore. Non ero contenta di tornare a casa, mi sono divertita troppo. Avrei voluto rimanere almeno ancora qualche giorno, ma sono veramente felice di aver vissuto questa esperienza a Omegna.

**Sara Vesnaver, VIII classe, Sicciole**

## GIORNATA INTERDISCIPLINARE TRADIZIONI PASQUALI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO - SEZIONE DI LUCIA

Giovedì 2 aprile alla scuola di Lucia abbiamo svolto una giornata interdisciplinare dedicata alle tradizioni pasquali del nostro territorio. Nella prima mattinata abbiamo preparato l'impasto per la pinza e parlato di come si colorano le uova con coloranti naturali. La maestra ci ha fatto vedere le uova colorate con la curcuma e con le barbabietole rosse. Dopo merenda è venuta a farci visita la signora Daniela Sorgo, attivista della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Ha portato le sue *titole* già lievitate e pronte da mettere in forno e ci ha parlato brevemente delle tradizioni pasquali in Istria. Poi si è unita a noi nei vari



laboratori: abbiamo preparato le uova da colorare con le bucce di cipolla e in seguito abbiamo intrecciato le nostre *titole*. Abbiamo anche preparato la gallinella Pasqualina con le borsette di carta, il pulcino Pasquali-

no con i batuffoli di cotone colorato e la colomba di carta. Ci hanno aiutati genitori e nonni. Prima di pranzo abbiamo allestito la mostra dei nostri lavori su due tavoli in refettorio e dopo il pranzo abbiamo potuto assaggiare (finalmente!) le *titole* della signora Daniela: erano deliziose! Qualche coraggioso ha assaggiato anche il prosciutto con il rafano... È stata una mattinata divertente e interessante, ma soprattutto laboriosa e creativa. Grazie a tutti per la partecipazione!

**Gli alunni e le insegnanti**



## GIOVANI AL PARLAMENTO DI LUBIANA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Un sentito ringraziamento all'alunna Tiara Stergulc della IX classe della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", che ha rappresentato il 13 aprile tutte le scuole elementari del comune di Pirano in un incontro tenutosi a Lubiana. Dopo l'ottima figura che Tiara ha riportato nel primo incontro tenutosi nel Comune di Pirano, è stata scelta infatti per rappresentare tutta la comunità nel parlamento nazionale. L'impegno di Tiara sul tema scelto quest'anno dell'istruzione e dell'orientamento professionale è stato maturo, profondo e ricco di personalità, e ha fatto onore alla nostra scuola e a tutta la comunità piranese. Un ulteriore ringraziamento va alla mamma di Tiara che l'ha accompagnata in questa lunga e importante giornata.

**Giancarlo Galasso, insegnante**

**AVVISO**

Informiamo i nostri lettori che “il Trillo” ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall’oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapparli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

**La redazione de “il Trillo”**

**LETTERE  
IN REDAZIONE**

Gentile Caporedattore, in quanto appartenente alla Comunità Italiana in Istria mi sento chiamata direttamente in causa dopo aver letto, con sorpresa?, l’articolo pubblicato sul vostro foglio “il Trillo”, ma apparso anche in prima pagina sul numero di marzo de “L’Arena di Pola”.

Il tema affrontato è quello del continuare o meno a parlare in lingua italiana, sia nella forma letteraria ossia in quella dialettale, nelle aree della Venezia Giulia, che oggi si trovano in Slovenia e Croazia.

Innanzitutto devo dire che personalmente non mi sono mai vergognata a parlare in italiano, in nessuna parte del mondo, e tanto meno a casa mia a Capodistria. Il disagio certo si avverte, perché non sempre è semplice farlo accettare agli altri. Questi ‘altri’ sono quasi sempre persone che non appartengono al nostro territorio d’insediamento storico, ma sono venuti qui in cerca di fortuna dopo gli eventi legati alla seconda guerra mondiale. Di solito questa situazione deriva dal fatto che la maggioranza della gente che vive in Istria, come pure nel Quarnero o in Dalmazia ignora la storia

e le radici di questi luoghi. Bisognerebbe fare dunque molto di più sul versante dell’informazione e dell’educazione. Si potrebbe partire con un insegnamento di qualità della lingua italiana nelle scuole della maggioranza, spiegare in maniera adeguata e corretta la presenza autoctona degli italiani in questa area, sistemare i libri e i testi di storia in cui la presenza italiana non sia riferita solo all’epoca del fascismo e delle scellerate guerre di occupazione a fianco del nazismo. Gli errori ci sono stati eccome, ma noi comunità italiana dell’Adriatico orientale abbiamo pagato per tutti e a caro prezzo, scelte compiute da altri anche, purtroppo, a nome nostro. Oggi bisogna però guardare al presente e pensare al futuro. Sono convinta che i limiti alla nostra espressione di identità, sia nel continuare a parlare la lingua italiana nelle sue diverse forme, sia nel tramandare gli antichi usi e costumi, li troviamo spesso e volentieri dentro di noi. Qualche volta dobbiamo vincere le nostre piccole grandi paure, allora succede che gli altri si accorgano di noi comunità italiana, perché non abbiamo più paura di nasconderci. Nel momento in cui continueremo a parlare l’italiano in pubblico (nei negozi, negli uffici, a scuola...) nonostante le iniziali resistenze, alla fine si ottiene il rispetto della maggioranza. Con

dignità si spiega e si difende la nostra esistenza ogni giorno ed in ogni momento della propria vita. Mollare significa non rispettare più noi stessi, non rispettare più i nostri nonni e genitori, che con tanto amore e affetto ci parlano in italiano o in dialetto, ovvero nella nostra lingua madre. Ho deciso di scrivervi, di condividere questi pensieri, perché credo che nulla sia perduto. Ci sono tanti esempi positivi basta saperli vedere: ci sono mamme e papà che parlano in italiano ai figli, nonne che cantano antiche filastrocche in dialetto istroveneto, nonni che spiegano il mestiere della campagna o la pesca con termini che qualche volta non si trovano neppure nei libri di testo, ma fanno parte del nostro territorio e sono il nostro patrimonio culturale. Non solo di noi rimasti, ma anche di voi andati: siamo in realtà la stessa famiglia divisa dalla storia degli ultimi settant’anni e più. I traumi che ci portiamo dentro sono ancora tanti e molto dolorosi. Ma finché vedo e sento dei bambini parlare nel nostro dialetto o in italiano ho ancora molta speranza. A questi bambini bisogna ora dare fiducia, creare un ambiente protetto in cui poter continuare a esprimersi nella propria lingua, affinché non sia la paura di sentirsi diversi a prevalere. In ogni caso ci si può sentire diversi dagli altri a prescindere

dalla lingua: anche per valori, per stile di vita, ecc.. E qui tutta la nostra Comunità Italiana deve fare la sua parte: i familiari per primi dare l’esempio concreto e tangibile (ovvero che non c’è da aver remore a parlare in italiano in nessun luogo), gli insegnanti a scuola invogliare a parlarlo sia in classe sia nei corridoi, le nostre istituzioni tutte garantendo quei pochi posti di lavoro in italiano a persone che se lo meritano e che dunque sono di famiglia italiana e lo parlano regolarmente e via dicendo. Certo ci sono molte leggi che tutelano l’uso e la lingua italiana, ma il primo vero problema sta nel fatto che sono conosciute poco e male. Per esempio andrebbero spiegate in maniera chiara nei libri di testo in dotazione alle scuole, non solo a quelle italiane dove viene spiegato quasi per sbaglio che nelle zone miste esiste anche la lingua italiana, ma sottolineando in maniera tale che tutti lo devono proprio vedere, che nel paese domiciliare solo una unica lingua è ufficiale. Il caso lo ho già segnalato al competente ufficio scolastico sloveno, assieme ad altre osservazioni che presentano in maniera errata la nostra presenza ovvero in alcuni casi se ne dimentica la sua esistenza. A proposito devo dire che ultimamente si fanno, specie nelle nostre cittadine costiere, ma anche sui mezzi d’informa-



zione di massa, molti dibattiti e interventi sul bilinguismo, ma ci siamo posti la domanda principale? Tutte queste persone che si riempiono la bocca di bilinguismo e di italianità la parlano tutti con i propri figli o nipoti la lingua di Dante? Quanto spazio viene dato nei servizi giornalistici alla volontà e difficoltà di continuare a parlare in italiano? Lo usano tutti, l'italiano, i giornalisti nei loro rapporti quotidiani con la realtà locale e con il potere costituito? Farlo è sicuramente una cartina di tornasole della situa-

zione in una certa località. Tra le altre cose che ho fatto nella mia vita, per un certo periodo ho lavorato anche a scuola. Come insegnante ho sempre spiegato e raccontato l'esistenza della comunità italiana in Istria, come pure il suo divenire d'un tratto esigua minoranza sul proprio territorio d'insediamento storico. Il mio lavoro non si è mai limitato alla sola materia d'insegnamento, che all'epoca mi era stata affidata, ma ho sempre curato anche la lingua italiana. Non sempre ho avuto l'appog-

gio dei miei superiori. Non ho mai provato vergogna a considerarmi italiana e a parlare in italiano. Mi vergogno però di quanti fanno poco o nulla per difendere questa importante parte della penisola istriana. Mi vergogno di quei dirigenti della vecchia UIIF (Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume fondata nel 1944) che nei momenti difficili e dolorosissimi dell'esodo l'unico loro interesse era quello di accumulare cariche e funzioni, di coloro che invece di opporsi alla soppressione

dell'uso della lingua italiana in pubblico e sui posti di lavoro, chiedevano uno stipendio da direttore!

Mi vergogno per quanti invece di assumere (nei nostri asili, nelle nostre scuole e istituzioni) personale che ami tanto la lingua italiana da non avere paura a parlarla neanche di fronte agli altri, fanno invece scelte diverse, qualche volta anche di comodo. Grazie per l'ospitalità.

**Alessandra Argenti Tremul,  
Capodistria (de famiglia  
paolana)**

## ALL'UNIVERSITÀ DI POLA

Lo scorso 13 aprile, nell'aula magna "Tone Peruško" dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola, su invito della locale Società storica istriana, è stato presentato al pubblico il volume



*Le confraternite istriane. Una sintesi* ("Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale, vol. III), di Denis Visintin, David Di Pao-

li Paulovich e Rino Cigui, edito lo scorso autunno dalla Società di studi storici e geografici di Pirano in occasione del suo decennale di attività. Il libro ricostruisce il percorso storico delle *scole* o *fraterne*, si sofferma sul loro apporto culturale, propone una selezionata documentazione d'archivio ed è arricchito da un ragguardevole corredo iconografico. Moderati da David Orlović, sono intervenuti il presidente della Società nonché curatore dell'edizione, Kristjan Knez, e i tre autori. L'opera è stata illustrata da Alojz Štoković, profondo conoscitore dell'argomento, e si è soffermato sul ruolo rivestito da queste associazioni nella società istriana d'antico regime, che rappresentarono degli importanti centri di aggregazione per la popolazione di ogni ceto sociale e in non pochi casi annoveravano anche un ruolo economico e/o finanziario di notevole rilevanza.

## NUOVA E-MAIL REDAZIONALE

Per inviare i vostri contributi e/o contattare la redazione vi segnaliamo il nuovo indirizzo di posta elettronica: [iltrillo@siol.net](mailto:iltrillo@siol.net)

## AUGURI

Il 21 aprile ha compiuto i suoi splendidi 95 anni la cara mamma, nonna, bisnonna e zia Rosa Sorgo di Portorose. Le inviano tantissimi affettuosi auguri e le augurano di festeggiare ancora diversi di questi giorni la nipote Marisa Zlatič unita a Marino e Paolo con le rispettive famiglie. Zia sei unica, continua così!

## ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:  
10.00-12.00  
Mercoledì e giovedì:  
16.00-18.00

## STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni  
dalle ore 11.00 alle ore 12.00  
dalle ore 17.00 alle ore 18.00  
Lunedì chiuso  
Dall'1 giugno al 31 agosto  
Tutti i giorni dalle ore 9.00  
alle ore 12.00  
e dalle ore 18.00 alle ore 21.00  
lunedì chiuso  
Prezzo del biglietto:  
adulti: 1,50 €;  
studenti e pensionati: 1,00 €

## Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

**Caporedattore:** Kristjan Knez | **Redazione:** Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | **Segreteria:** Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
**Progetto grafico:** [www.davidfrancesconi.eu](http://www.davidfrancesconi.eu) | **Stampa:** Biografika Bori, Lubiana | **Sede:** Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano  
**Recapiti:** Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40  
**E-mail:** [iltrillo@siol.net](mailto:iltrillo@siol.net), [comunita.italiana@siol.net](mailto:comunita.italiana@siol.net) | [www.comunitapirano.com](http://www.comunitapirano.com) | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 aprile 2015



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi. Vi propongo quelli legati al mare.

*Armiso* = Ormeggio, *Aspreo* = Fondo di mare aspro e roccioso, *Barcariso* = Barcarizzo, *Scalandrone* di nave, *Bastarde* = Bagli tagliati per il quadrato di boccaporto, *Bigota* = Aggeggio che serve a regolare la tensione delle sartie di una barca, *Bordisâ* = Bordeggiare, *Boscaina* = Biscaggina, *Scala volante* generalmente di corda con gradini di corda e di legno,

*Calcagnol* = Parte estrema poppiera della chiglia di una nave dove poggia il timone, *Calmito* = Carico sopra coperta di una nave, *Carabotin* = Carabottino, Graticola di legno usata per chiusura dei boccaporti oppure messo come tappeto per camminare all'asciutto in presenza di acqua, *Caregabasso* = Manovra per mettere in tensione i pennoni delle vele, *Carogeto* = Corridoio di neve.



**Quando piazza Tartini era meno spaziosa**  
Il cuore di Pirano prima dell'interramento del mandracchio Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati inviati da Giuseppina Kozlovič di Parezzago che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 giugno 2015. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un buono per un pranzo o una cena per due persone offerto dal ristorante "Pavel" di Pirano. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Elide Stubelj** di Santa Lucia che riceverà il volume *La carrozza di Venezia. Storia della gondola* di Alessandro Marzo Magno.

- 1. Alega
- 2. Apalto
- 3. Bartoele
- 4. Caligo
- 5. Calmina
- 6. Cocom
- 7. Deo
- 8. Disdoto
- 9. Dormioti
- 10. Farsora
- 11. Grinta
- 12. Ine
- 13. Magagna
- 14. Massa
- 15. Missier
- 16. Rondolete
- 17. Scarsela
- 18. Strachi
- 19. Stramasser
- 20. Tirache
- 21. Tociado

- A. Padella
- B. Nebbia
- C. Calendule
- D. Suocero
- E. Rabbia
- F. Tasca
- G. Sporco
- H. Materassaio
- I. Bretelle
- L. Stanchi
- M. Pastiglia
- N. Alga
- O. Cardini
- P. Crocchia
- Q. Dito
- R. Troppo
- S. Difetto
- T. Rondinelle
- U. Forze
- V. Tabaccheria
- Z. Diciotto

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 19

Brosa/Crosta, Bruscardolo/Pungitopo, Bubana/Abbondanza, Burla/Prendere in giro, Busolai/Ciambelle, Cagoia/Chiocciola, Ciò/Prendere, Dindio/Tacchino, Filada/Ramanzina, Frisoli/Ciccioli, Ganassa/Guancia, Graia/Siepe spinosa, Gries/Semolino, Ingropâ/Annodare, Levero/Lepre, Luganega/Salsiccia, Missiâ/Mescolare, Morbin/Allegria, Piadena/Terrina, Remetur/Confusione, Scopeloto/Scappellotto.

### Proverbi de casa nostra

*Chi no ga testa ga ganbe.  
El vin xe el late dei veci.  
Ridi bem chi ridi ultimo.  
Duto se pol co se vol.  
Chi vol duto no ga gnente.*